



Caserta, Piazza Pitesti n. 2
tel 0823 357035 fax 0823 279711
ilcaffe@gmail.com

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamen-

il Cafe

SETTIMANALE INDIPENDENTE



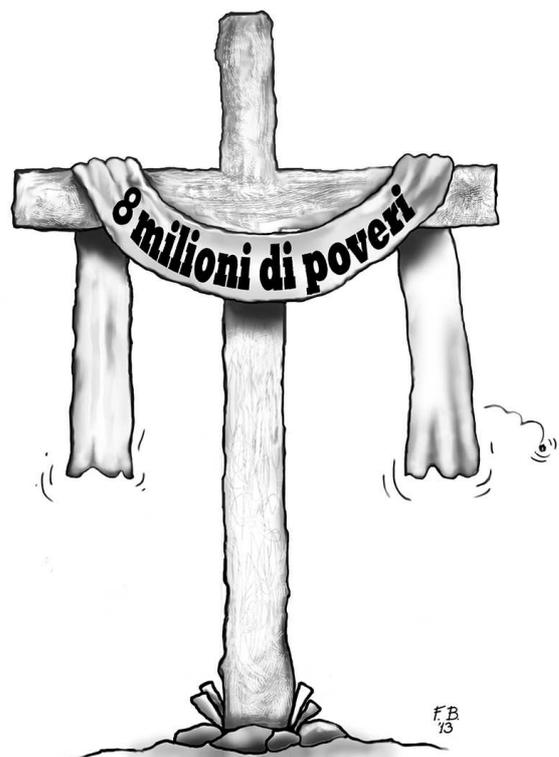
Società Editrice
L'APERIA

29 marzo 2013
Anno XVI n. 12 (698)

Lo *streaming* non è eguale per tutti

**TRASPORTI PUBBLICI:
SULLE CIRCOLARI
LA MATTINA SI
VIAGGIA GRATIS**

**IL CASO
CASERTA:
TUORO**



**SPERIAMO RISORGANO ANCHE
LORO. BUONA PASQUA**



ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA
PIU' ANTICO DI CASERTA

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A
INDIRIZZO MUSICALE

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

**CREDIAMO NEL
DOMANI PERCHÉ
ABBIAMO UN GRANDE
PARTNER PER
COSTRUIRLO OGGI:
TU.**



Studio 9/Italia

Credere nel domani per noi significa porre i tuoi progetti al centro della nostra attenzione. Vieni a trovarci: daremo credito alle tue idee e certezza al tuo domani. Perché per costruire il futuro abbiamo bisogno di un grande partner: TU.

www.bppb.it

 **BANCA POPOLARE
DI PUGLIA E BASILICATA**
DAL 1883 POPOLARE PER SCELTA

CHE DIO CI AIUTI

Ieri sera Bersani è salito al Quirinale dopo aver concluso le consultazioni con tutte le formazioni politiche e dopo un'ulteriore attesa di risposte da parte delle forze politiche. «Pensiamo che ci sia ancora spazio per risolvere in modo positivo. Capita spesso che le partite, specie le più delicate, si risolvano nell'ultima fase, ma naturalmente è necessario che tutte le forze politiche e gruppi parlamentari sappiano assumersi le loro responsabilità», aveva osservato il capogruppo del Pd al Senato Zanda, ancora poche ore prima che il segretario del Pd salisse al Quirinale.

Bersani ha presentato a Napolitano l'esito delle consultazioni. Il mandato che Napolitano aveva dato a Bersani era stato «nel quadro della consapevolezza delle difficoltà». E le difficoltà dell'incarico sono rimaste tutte lì. «Serve un miracolo», aveva detto il segretario del Pd. Il miracolo non c'è stato. A nulla è valso il discorso di Bersani del «doppio binario», da un lato l'accordo per le riforme e dall'altro l'accordo per un governo di cambiamento.

I problemi sono rimasti e le distanze pure. Dal Pdl è stato ribadito il no a qualsiasi sostegno che non comprendesse una coalizione vera. O con il Pdl o al voto, questa l'alternativa posta dal Pdl. «La via migliore è la collaborazione», «la corresponsabilità tra le forze principali» aveva detto Alfano dopo l'incontro con Bersani. Dello stesso segno la posizione della Lega. Anche Scelta civica aveva alla fine espresso il suo favore per un governo di larghe intese. «Abbiamo chiesto a Bersani un ulteriore sforzo per un più ampio coinvolgimento di tutte le forze e a fronte di questo passo ci riserviamo valutazioni per il nostro apporto fattivo», dichiarava il portavoce Andrea Olivero.

Su tutto ha campeggiato la richiesta del M5S: a noi soli il governo. «Non avrà il nostro appoggio nemmeno se si mette in ginocchio. È impresentabile» avevano detto Lombardi e Crimi all'assemblea dei gruppi di Camera e Senato del M5S prima delle consultazioni con Bersani, trasmesse in diretta streaming. A Bersani che chiedeva ai grillini di essere responsabili i capigruppo hanno ripetuto il no chiaro del Movimento: «Ci sentiamo di dover respingere questa assunzione di responsabilità sulla mancata partecipazione del governo perché siamo gli ultimi a doverci sentire responsabili. Non siamo noi la causa». A Bersani che chiedeva responsabilità a «a chi è più vicino» la risposta era stata: «Lei diceva che solo un insano di mente può avere la fregola di voler governare il Paese; ebbene, noi siamo quegli insani di mente perché abbiamo un progetto per il Paese. Noi siamo disposti a prenderci la responsabilità, a riprenderci la sovranità, a riprenderci il nostro Paese». E mentre ancora continuava l'incontro ci pensava il leader maximo Grillo a stoppare ogni speranza, parlando sul suo blog di «padri puttaneschi che hanno governato per 20 anni a spese dei figli di nn». «Questi padri che chiagnono e fottono» ha scritto Grillo «sono i Bersani, i D'Alema, i Berlusconi, i Cicchitto, i Monti che ci prendono allegramente per il culo ogni giorno con i loro appelli quotidiani per la governabilità. Hanno governato a turno per vent'anni, hanno curato i loro interessi, smembrato il tessuto industriale, tagliato lo Stato sociale, distrutto l'innovazione e la ricerca. Pdl e pdmenoelle» ha continuato le accuse il leader di 5S «sono vent'anni che ci prendono per il culo e non hanno ancora il pudore di togliersi in modo spontaneo dai coglioni». «I figli di nn vi manderanno a casa, in un modo o nell'altro, il tempo è dalla loro parte. Hanno ricevuto da voi solo promesse e sberleffi, non hanno nulla da perdere, non hanno un lavoro, né una casa, non avranno mai una pensione e non possono neppure immaginare di farsi una famiglia. Vi restituiranno tutto con gli interessi», conclude Grillo.



Bersani era stato confortato dalle forze sociali sull'«assoluta necessità e urgenza di dare un governo al Paese» ma dentro questa necessità c'erano gli inviti a ricercare comunque ogni alleanza possibile. Così non ha potuto essere. Al rifiuto netto del M5S si è di necessità accompagnato il no di Bersani ad ogni «prospettiva di governissimo», un no, aggiungeva il leader del Pd, «non per preclusione verso la destra, che la pensa diversamente da me ma è in tutta Europa, ma perché metteremmo un coperchio politicista su una pentola che chiede cambiamento: finiremmo per bloccarci reciprocamente. Questo non si farà». Poi si sono succeduti da parte di Alfano aperture e avvertimenti: «La vicenda è chiusa e l'ha chiusa Bersani che ora si trova nel vicolo cieco in cui si è infilato». «Ora, quindi, sta a Bersani rovesciare la situazione».

Ora i risultati stanno sotto gli occhi di tutti. Bersani non ce l'ha fatta, Al Capo dello Stato ha dovuto riferire dell'«esito non risolutivo» delle consultazioni. «Ho illustrato» ha dichiarato Bersani dopo il colloquio con Napolitano, «gli elementi positivi di diversi gruppi parlamentari, ho descritto anche le difficoltà derivate da delle preclusioni o da delle condizioni che io non ritengo accettabili». Quindi il presidente della Repubblica, ha detto il segretario generale del Quirinale Donato Marra, «si è riservato di prendere senza indugio iniziative che gli consentano di accertare personalmente gli sviluppi possibili del quadro politico istituzionale». Oggi stesso il Capo dello Stato procederà ad un giro di consultazioni che si concluderanno in giornata.

Sarà contento Grillo che ieri sul blog ha scritto che il Paese può andare avanti anche senza governo. «Se l'Italia è senza governo (in realtà è in carica il governo Monti) ha però un Parlamento che può già operare per cambiare il Paese. Non è necessario un governo per una nuova legge elettorale o per avviare misure urgenti per le Pmi o per i tagli delle province. Il Parlamento le può discutere e approvare se solo volesse sin da domani». «Il Parlamento deve riprendere la sua centralità nella vita della Repubblica», dice Grillo nel suo commento dal titolo «Il Parlamento è sovrano. Si può Fare». «C'è stato un sovvertimento silenzioso delle Istituzioni» afferma Grillo «contro lo stesso spirito della Costituzione» e cita l'art.76. Forse Grillo non sa che la Costituzione al Titolo III contempla il Governo della Repubblica e che ogni democrazia rappresentativa si fonda sulla divisione dei poteri.

Esulta il Pdl. «Ora che i giochi sono fatti suonano le campane a morte nelle stanze del Pd» scrive il quotidiano *Libero*, e ripetono in coro i teorici del tanto peggio tanto meglio. Napolitano ha una scelta difficile da fare. Si tratta di trovare un nome di garanzia che dovrebbe unire, ma unire chi? Non si tratta semplicemente di una personalità a cui affidare l'incarico, ma bisognerà vedere entro quale quadro verrà affidato l'incarico e quali impegni sono disposte a prendere questa volta le forze politiche.

Armando Aveta

TRASPORTI: DAL 2 APRILE GRATIS LE CIRCOLARI 101 E 102 DALLE 7:30 ALLE 11:30

BUONE NOVITÀ E VECCHIE MAGAGNE

«Dal 2 aprile e fino al 30 giugno in via sperimentale, la Clp (azienda che gestisce il trasporto pubblico in città, ndr) garantirà il servizio gratuito per 4 ore, dalle ore 7:30 fino alle ore 11:30, sulle linee della circolare destra e sinistra in città, linee 101 e 102». Questo il succo della conferenza stampa organizzata nella sala giunta del Comune venerdì 22 marzo. «Un servizio finora mai realizzato», proclama il Sindaco Pio Del Gaudio, «l'apertura del trasporto pubblico locale a un'opportunità mai resa disponibile. Lo strumento più utile per avviare finalmente la mobilità sostenibile a Caserta dove da tempo ha ripreso a funzionare un servizio pubblico degno di questo nome».

Peccato non abbia ben presente i continui ritardi, più o meno grandi, con cui gli autobus partono dai capolinea. E soprattutto pare non abbia ben presenti le sospensioni del servizio di cui "Il Caffè" si è occupato nei passati mesi, con autisti che fermano gli autobus per andare a comprare un pacchetto di sigarette o, peggio ancora, per andare al bar con i colleghi. Poi ci si lamenta che le persone non sfruttano il servizio...

Il 1° aprile, lunedì in albis, il Belvedere di San Leucio sarà aperto ai visitatori; per tale occasione partiranno da Piazza Vanvitelli quattro autobus navetta a distanza di un'ora l'uno dall'altro a partire dalle 8:30 sino alle 11:30. Le corse saranno gratuite, il che sottolinea la volontà da parte dell'amministrazione di far conoscere la cultura dell'autobus ai cittadini e cercare di portare il più ampio numero di visitatori al monumento. È questa l'altra notizia uscita dall'incontro, a cui hanno partecipato anche due rappresentanti della Clp, il vicesindaco Enzo Ferraro, che gestisce anche l'assessorato alla mobilità, e alcuni rappresentanti delle scuole.

Due iniziative molto importanti che si spera portino una consapevolezza maggiore nei casertani per quel che concerne il trasporto pubblico, non eccezionale come vuol far credere il sindaco, ma comunque, nelle sue numerose pecche, funzionante. Sarebbe necessaria, però, una campagna informativa più incisiva, che vada oltre la richiesta di diffusione della notizia attraverso la stampa, perché non tutti seguono giornali, siti internet, o tv locali; e soprattutto perché la notizia può essere riportata, per forza di co-



se, solo per un paio di giorni dagli organi di informazione. E per diffondere ampiamente novità del genere, soprattutto in un servizio poco utilizzato dai cittadini, ciò non basta. «La Clp aderisce con convinzione alle richieste dell'Amministrazione, poiché condivide per sua filosofia e scelta imprenditoriale applicata anche in altre città la necessità di adeguare l'offerta alla domanda del territorio», ha detto Giuseppina Esposito, presidentessa dell'azienda. E quindi, sempre dal 2 aprile, partirà anche il servizio a chiamata grazie al quale si potrà "prenotare" la corsa solo quando necessaria per evitare che, soprattutto nelle frazioni, gli autobus girino a vuoto. Non è però stato ancora messo a disposizione un numero telefonico da chiamare, né va dimenticato che tra i problemi di cui la Clp è responsabile e influiscono sullo scarso utilizzo dei bus c'è quello delle tabelle con orari e tragitti delle varie linee, poco leggibili e che, soprattutto, non danno alcuna informazione sugli orari in cui gli autobus passano alle singole fermate; per le informazioni su orari e tragitti è necessario consultare la pagina web della Clp - www.clpbus.it/www/orari_linee.htm - mentre per avere una cartina dei percorsi bisogna affidarsi, sempre grazie a internet, alla buona volontà di un'associazione, OsservAzione, che ne ha realizzata e messa online una all'indirizzo www.osservazionecaserta.it/linee-autobus-caserta). Inoltre, da inizio 2013 la Clp non fa più parte del consorzio Unico Campania e ciò ha comportato un aumento notevole del costo delle corse (da 0,90 € a 1,20 €) e l'obbligo di pagare un ulteriore biglietto nel caso in cui si provenga, per esempio, da un viaggio in treno da Napoli. La presidentessa Esposito ha spiegato a "Il Caffè" che ci sono divergenze sulla spartizione dei ricavi, ma che al riguardo si sta trattando e nel giro di qualche settimana si saprà se l'azienda rientrerà o meno nel consorzio.

Da giugno dovrebbero partire anche gli autobus scoperti per i turisti. «Aggiungiamo un'altra serie di iniziative, finora mai realizzate, a tutte le altre messe in cantiere in questi mesi per promuovere la ztl, la mobilità sostenibile e il trasporto pubblico», dice il vicesindaco. «Ci auguriamo che finalmente la città e le attività produttive acquisiscano tutte le opportunità a disposizione, un ventaglio ampio e variegato che risponde a tutte le esigenze, affiancandosi ad un sistema di parcheggi che offre un numero elevatissimo di posti disponibili nel raggio di pochi metri intorno al centro storico», conclude.

Ferraro lamenta il fatto che i casertani, pur avendo a disposizione diversi servizi, come il trasporto pubblico, i parcheggi o il bike sharing, non ne usufruiscono: ci sono migliaia di posti macchina al centro della città e «le infrazioni per auto in divieto di sosta sono tantissime» (ma ciò non deve certo dissuadare i vigili urbani dallo smistare multe, e anzi i controlli e le sanzioni dovrebbero aumentare sempre più, solo così si porta i cittadini a comportamenti rispettosi); da quando i bus elettrici sono entrati in funzione «sono state trasportate poco meno di 100 persone» (il che è probabilmente vero, ma ci si dovrebbe anche chiedere il perché di un simile risultato, e il comune non può certo dire di aver comunicato efficacemente le novità); per quanto riguarda il bike sharing, «sono state utilizzate 5 bici in 3 mesi sulle 50 disponibili» (falso, le bici utilizzate in otto mesi, come "Il Caffè" ha avuto modo di scoprire chiedendo ai dipendenti del parcheggio IV novembre dove il servizio è disponibile, sono state 1000, e purtroppo non sono mai disponibili tutte le 50 che il contratto con la Pubbliservizi - che gestisce il servizio dei parcheggi e del bike sharing - prevede).

Donato Riello

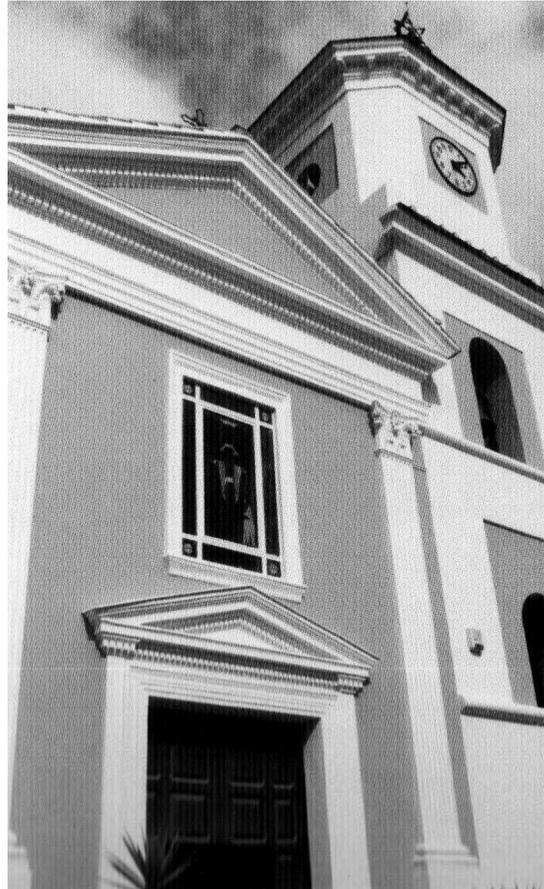
IL CASO CASERTA: LE BORGATE TIFATINE

IL CASALE DI TUORO

Sesta tappa del tour attraverso i casali tifatini. Tuoro, una borgata anteriore alla Bolla di Senne (1113), che la menziona già dotata di due chiese, dedicate rispettivamente a Santo Stefano e a San Nicola. Il toponimo *Torus*, forse di origine longobarda, potrebbe riferirsi alla conformazione a terrazze, ma anche al diritto di cui il casale godeva nel nominare un suo "Eletto" tra i sei che rappresentavano le ventidue borgate in seno all'*Universitas*. Questi, eletti tra i personaggi più importanti per istruzione e rango, avevano il compito di riunirsi dinanzi a Palazzo Torre e prendere decisioni in materia di prezzi, gabelle e altri problemi amministrativi.

Il casale sorge intorno alla chiesa di Santo Stefano protomartire, di notevole pregio storico e artistico, con soffitto a cassettoni in legno dorato e pavimentazione in cotto. Non distante, in Via Falluti, l'antica Congrega, con il bel dipinto degli *Angeli oranti* di Luigi Tagliatela.

Tuoro vanta l'istituzione di uno dei primi Asili infantili in Italia, ad opera di Lelio Maria Fanelli, un concittadino illustre, cui è intitolata una strada e che «il primo maggio 1863 realizzava per il popolo del quartiere un asilo d'infanzia attuando tra le prime contrade in Italia un'opera di umana solidarietà e di civile elevazione». È quanto si legge nella relazione che Enrico Laracca Ronghi faceva nel 1888 all'assessore e delegato alla Pubblica Istruzione del Comune di Caserta Francesco Saverio Correrà. Intitolato a San Giuseppe, l'Asilo era amministrato dal Comune, che ne nominava la direzione e il personale, assicurando piena



gratuità per tutti i bambini frequentanti.

Come altri casali anche Tuoro ha i suoi personaggi illustri. Nel marzo del 1750 vi nasceva Lucantonio Biscardi, maestro di eloquenza, latino e greco, canonico, vescovo, cancelliere e rettore del Seminario. Erudito e filologo fu grande amico di Francesco Daniele, l'insigne archeologo del vicino casale di San Clemente. Nel gennaio del 1793 vi nasceva Alfonso Cutillo, sacerdote, primicerio del Capitolo cattedrale, filosofo e fondatore del Liceo classico "Pietro Giannone", che volle in continuità con il già funzionante omonimo Ginnasio e del quale dal Consiglio Comunale fu nominato direttore. A lui il Municipio nel 1878, in occasione della morte di Vittorio Emanuele II, assegnava il compito di rappresentare la città di Caserta con un suo discorso, che scrisse ma che non poté pronunciare, essendo infermo. Morì nel luglio dello stesso anno.

Infine, fiat lux: quella dell'illuminazione a gas lungo le strade del paese, mentre correvano gli ultimi anni dell'800. La serie di colonnine con in cima le lanterne a gas partiva da Via San Carlo, rasentava la Chiesa di Montevergine, arrivava alla Torretta e si diramava per Centurano, Tuoro e San Clemente, passando tra i territori ricchi di uliveti, che promettevano un olio di eccellenza lavorato negli antichi frantoi di pietra.

Accanto al lavoro il culto della tradizione e del folklore, dove il sacro si mescola con il profano. Sacre sono le *Laudi di san Silvestro*, che ancora oggi gli anziani recitano, la scampagnata all'*Aulivone* del martedì in Albis, la *Festa del Pane* in onore della Madonna delle Grazie. Laiche sono la Sagra del cinghiale e il Carnevale con la *brunetta* e il *laccio d'amore*. E infine le *janare* e i *mazzamaurielli*. Le prime, donne immonde nate la notte di Natale, che volano e si infilano sotto le porte delle case, portando i loro malefici. I secondi costituiti da bambini di piccolissima statura, vestiti di rosso e con un cappuccio, che, se è rosso, ti porta fortuna e vinci al lotto, ma che, se è nero, ti porta sfortuna e tante sciagure.

Anna Giordano

“IL FRUTTO VIRTUOSO DEL VOLONTARIATO”

«**Economia sociale, frutto virtuoso del volontariato**»: questo lo slogan della Campagna di Comunicazione che il CSV Asso.Vo.Ce. ha promosso per l'anno 2013 e prende ufficialmente il via in questi giorni. La Campagna di Comunicazione "Buone prassi di economia Sociale" si inserisce nell'ambito della programmazione 2012/2013, che punta a valorizzare l'esperienza e le potenzialità progettuali delle organizzazioni di volontariato nell'ambito della tutela dei beni comuni e dell'utilizzo degli stessi per finalità sociali. Esistono infatti, sul nostro territorio, realtà di profondo interesse economico e sociale nate anche grazie al sostanziale contributo delle organizzazioni di volontariato locali: l'obiettivo della campagna era dimostrare che "collaborazioni felici" tra mondo del volontariato, istituzioni territoriali e realtà

dell'associazionismo sociale sono non solo possibili, ma più frequenti di quanto ci si aspetti. Per "mettere in luce" tali realtà il CSV Asso.Vo.Ce. si è avvalso della collaborazione grafica e progettuale dell'Agenzia Mattei, nata in seno all'Istituto Professionale di Caserta "Enrico Mattei": gli studenti Marianna Aprea, Karim Allam, Roberta Sodano, Maria De Siena, Veronica Chindemi, Emanuela Quacquarella, Giovanni Salerno, Giovanna Perrotta, Vincenzo Russo, Elisabetta Fontaniello, Claudia Pasquariello e Marina Antonelli, coordinati dai docenti Emanuele Abbate, Luigia Sorrentino, Maurizio Carusone e Giulio Festa in qualità di fotografo, e con il supporto del dirigente scolastico prof. Roberto Papa, si sono messi all'opera per individuare il progetto grafico che descrivesse al meglio gli obiettivi della

campagna. Il prodotto finale della Campagna è rappresentato da una serie di manifesti 6 per 3 che in queste ore saranno affissi per tutta la provincia di Caserta: i sei soggetti rappresentati (L'Associazione Leo Onlus, impegnata in un progetto di orti sociali a Valle di Maddaloni; il gruppo Archeologico Falerno - Caleno e la Villa Romana di Francolise, resa finalmente accessibile ai disabili; i laboratori creativi promossi dall'associazione Abili Diversamente! Onlus a Caianiello; le esperienze di recupero ambientale di Legambiente Geofilos a Succivo; la Sartoria Sociale promossa dalla Jerry Masslo a Castel Volturno; l'impegno profuso dall'associazione Arca per rivalutare l'Oasi dei Variconi alla Foce del Volturno) rappresentano un'istantanea - necessariamente incompleta, ma vibrante e aderente al reale - delle buone pratiche che il volontariato casertano ha saputo concretizzare negli anni mediante

(Continua a pagina 6)

QUESTA È LA SCUOLA CHE CI PIACE!

Impegno, partecipazione, creatività hanno caratterizzato le giornate di "Nontiscordardime", campagna nazionale di Legambiente, settore scuola e formazione. Tre giorni di intensa collaborazione tra bambini, insegnanti, genitori e associazioni per rendere le nostre scuole più accoglienti, belle e sicure. La Campagna di Legambiente quest'anno è stata proprio all'insegna della bellezza e della sicurezza nelle scuole. Sono state tre giornate di allegra operosità collettiva, in un'atmosfera di festa, suoni e colori; precedute da numerosi incontri, tenuti nell'arco di tre mesi, con insegnanti, alunni, genitori e varie associazioni, nella consapevolezza che solo quando una comunità partecipa in modo attivo e coeso si può realizzare un vero cambiamento sul territorio.

L'operazione "scuola più accogliente" ha avuto inizio al 3° Circolo di Caserta, nel rione Acquaviva, martedì 19 marzo, con vari laboratori e attività. Con la guida della Dirigente scolastica e di tutte le insegnanti la manifestazione si è aperta con la performance dell'apprezzato Coro della scuola, alla presenza dei genitori, del Sindaco e di tanti cittadini. I laboratori, tenuti dalle associazioni Casertainbici, Città viva e dal settore forestale della Regione Campania, si sono svolti sia nel giardino scolastico che nelle aule, riscuotendo grande entusiasmo tra i bambini, che, al termine dei lavori, hanno mostrato grande soddisfazione nel vedere il loro giardino e le loro aule diventate più belle, luminose e accoglienti anche con la loro collaborazione.

Il giorno 21 l'operazione è proseguita nella scuola primaria di San Benedetto. Nei giorni precedenti le mamme avevano confezionato torte appetitose, vendendole in giro. Il ricavato è servito per comprare barattoli di pittura e vernice per attintare pareti o balconi, da tempo sudici e scrostati. Giovedì 21 genitori, insegnanti, alunni e rappresentanti delle dette associazioni hanno lavorato con impegno e passione, rinnovando la piccola scuola di borgata, realizzando anche un bel Murales all'ingresso dell'edificio. Restituendo alle ringhiere, arrugginite e scrostate, il loro colore verde brillante. Ridando una faccia nuova al giardino, ripulendolo da rifiuti ed erbacce, che la facevano da padrone; mettendovi a dimora erbe aromatiche e impiantandovi anche un piccolo orto. Il ciclo di interventi si è concluso nella Scuola primaria "Lorenzini", in Viale Cappiello, venerdì 22 marzo. Le insegnanti, encomiabili per il lavoro svolto insieme ai genitori, hanno reso possibile una giornata diversa per i bambini, che attraverso le numerose attività a cui anche loro hanno collaborato, hanno im-



rato che la scuola è più bella se tutti ne hanno cura. Nel giardino scolastico, ripulito dai rifiuti, i bambini hanno piantumato numerose piantine fiorite che lo hanno reso bello, accogliente e colorato. Particolare ammirazione ha riscosso l'orto realizzato da alcuni studenti della facoltà di architettura di Aversa, in collaborazione con i bambini.

Infine, questa scuola intesa come laboratorio di conoscenza, creatività, valorizzazione dei talenti, ma anche di decoro, bellezza, accoglienza e partecipazione attiva dei cittadini è la scuola che ci piace. Che viene ogni anno riscoperta e riaffermata con le iniziative meritevoli di "Nontiscordardime" di Lega Ambiente.

Lina Falco

(Continua da pagina 5)

un accurato lavoro di rete e tanta buona volontà nell'accompagnare e sostenere le fasce sociali più deboli. Dai manifesti 6 x 3 sono stati quindi estrapolati tre banner digitali, che già da qualche giorno fanno bella mostra di sé su vari siti internet. Il presidente del CSV Asso.Vo.Ce. Gennaro Castaldi presenta così la Campagna di Comunicazione 2012: «In questo progetto, pubblicizzato nei primi mesi del 2013, viene rappresentata un'azione fortemente caratterizzante il nostro territorio, tenuto conto delle positive esperienze realizzate sui beni confiscati alla camorra, e delle buone prassi di economia sociale. In questo contesto, Asso.Vo.Ce. ha inteso sensibilizzare e orientare le organizzazioni di volontariato della nostra provincia affinché sappiano incrementare questo valore aggiunto, contribuendo a libera-

re il nostro territorio dall'etichetta Terre di Camorra, affinché possa essere finalmente identificato con le Terre di Don Diana». Il Responsabile dell'Area Comunicazione Biagio Napolano commenta, a proposito della sua esperienza con i giovani dell'Agenzia Mattei: «È stato mio compito essere portavoce con i giovani ed i docenti dell'Agenzia Mattei del messaggio istituzionale che volevamo rendere come Asso. Vo. Ce: il lavoro con giovani che entravano per la prima volta in contatto con la realtà che rappresentiamo mi ha imposto la "sfida" di trovare con loro un linguaggio comune che ben rappresentasse le esperienze concrete del volontariato casertano, ed allo stesso tempo riflettesse le nuove strategie comunicative che l'Agenzia Mattei utilizza con grande abilità. Sono stato da subito lieto di questa collaborazione, ed alla luce dei risultati ottenuti, non posso che confermare le mie impressioni posi-

tive: ritengo che questo progetto condiviso abbia infatti rappresentato per tutti noi un interessante momento di sintesi tra comunicazione istituzionale e diffusione della cultura del volontariato sul territorio». Particolarmente soddisfatti di questa sfida professionale Roberto Papa ed Emanuele Abbate, rispettivamente dirigente scolastico del Mattei e uno dei docenti referenti dell'Agenzia che fa capo all'istituto; il professor Papa sottolinea come «l'accordo con il CSV ha permesso ai nostri ragazzi di sperimentare il lavoro quotidiano di un'agenzia di comunicazione: i ritmi di lavoro a volte molto stringenti, la difficoltà di interpretare correttamente le esigenze del cliente, l'adrenalina della presentazione e, al termine, tutta la soddisfazione di un lavoro che ha ricevuto l'apprezzamento del committente. Rispetto alla collaborazione con Asso.Vo.Ce., che ha condiviso la nostra filosofia di "scuola

DIRITTO E CITTADINANZA

CONDANNA IN SOLIDO DI MEDICO E STRUTTURA SANITARIA: UN CASO DI RESPONSABILITÀ PROFESSIONALE

La sentenza in oggetto si pronuncia su un caso di malasanità: la Corte d'Appello di Palermo rigetta i motivi di gravame proposti da alcuni medici e da una struttura sanitaria di provincia, coinvolti nella vicenda e risultati responsabili dei danni fisici e neurologici riportati da un neonato a seguito di scelte mediche errate assunte durante il travaglio della madre. Specificamente i sanitari avrebbero optato per il parto naturale anziché un cesareo, senza tenere in considerazione - per negligenza e imperizia - delle condizioni patologiche della madre e valutando erroneamente i risultati delle analisi effettuate prima del parto. Com'è noto, la responsabilità civile di medici e case di cura nei confronti dei pazienti assume carattere contrattuale e si basa sull'obbligazione nascente da "contatto sociale": un vero e proprio contratto di prestazione d'opera i cui caratteri trovano fondamento nel rapporto di fatto instauratosi tra paziente e operatori sanitari. In determinati casi - come nel presente - la struttura ospedaliera è responsabile in solido con i medici coinvolti, derivando questa responsabilità anche qui non tanto da una condizione giuridica (contrattuale) quanto dalla situazione di fatto (nel caso di specie, a nulla è valsa la difesa della casa di cura basata sul fatto che i medici responsabili non erano diretti dipendenti della stessa ma dell'asl locale, rilevando soltanto il rapporto di fatto instauratosi tra questa e il paziente, il quale non può essere in nessun caso penalizzato dalle scelte amministrative effettuate dalla casa di cura). Dal punto di vista probatorio è onere del paziente danneggiato provare il "contatto" con il medico responsabile (dimostrare cioè l'instaurazione del rapporto di fatto) nonché l'aggravamento, a seguito delle cure ricevute, delle proprie condizioni cliniche. Al contrario, al fine di liberarsi dalla responsabilità, il sanitario dovrà dimostrare che l'imprecisione verificatisi è dovuta a causa a lui non imputabile e che nell'operare lo stesso si è attenuto a regole tecniche professionali universalmente riconosciute (c.d. *guidelines*). Di fatto, oltre ai diversi riscontri offerti dalla ctu integrativa disposta dal giudice di secondo grado, la lacunosa tenuta della cartella clinica del paziente sicuramente è sintomo di negligenza professionale. Parallelamente, i medici non hanno dimostrato che, a prescindere dal comportamento tenuto, l'evento dannoso si sarebbe in ogni caso verificato (provocando in tal modo l'interruzione del nesso causale). Netta dunque la decisione della Corte d'Appello di confermare la condanna di primo grado e di estendere l'obbligo al risarcimento del danno alla casa di cura coinvolta, in solido con i medici responsabili. Con un unico motivo di gravame accolto: la parziale riforma della quantificazione del danno biologico effettuato in primo grado, viziato da ultrapetizione (l'importo liquidato dal Tribunale era infatti maggiore rispetto a quello domandato da parte attrice).

del fare", spero che questa sia come la prima di una serie di collaborazioni con committenti esterni che, trattandoci al pari delle normali agenzie di comunicazione, ci offrano la possibilità di dare ai nostri allievi un'esperienza direttamente spendibile al termine del ciclo di studi». Il professor Abbate ha dichiarato: «Vi-vere con Asso.Vo.Ce. la nostra prima opportunità di lavoro esterna alla scuola è stata una vera fortuna. I temi che solitamente scegliamo di affrontare sono legati al territorio e tentano di esaltare comportamenti virtuosi o al contrario di biasimare quelli negativi; la commessa Asso. Vo. Ce. è stata per i nostri alunni uno stimolo forte e vero, e conoscere le realtà varie che compongono il suo universo è stata una lezione importante».

Diana Errico

Per formulare eventuali quesiti, contattare l'MDC – Movimento di Difesa del Cittadino, sede di Caserta, il cui responsabile è l'avv. Paolo

BOND ARGENTINA, VITTORIA CONFCONSUMATORI: BANCA DEVE RISARCIRE CONSUMATORE

Il Tribunale di Parma ha condannato una banca a risarcire una risparmiatrice che nel 2001 aveva acquistato obbligazioni argentine: la Banca non poteva limitarsi ad accennare genericamente al proprio conflitto d'interessi nel momento dell'acquisto. Secondo il Tribunale, la banca doveva adeguatamente informare il consumatore circa i rischi dell'investimento, in particolare doveva spiegare in cosa consisteva il conflitto di interessi citato. La particolarità del caso sta nel fatto che per il Tribunale non sono sufficienti generici chiarimenti perché possano considerarsi adempiuti gli obblighi d'informazione posti a carico degli istituti di credito dall'art. 29 Reg. Consob n. 1152-2/98. È invece indispensabile che al risparmiatore vengano specificate tutte le ragioni per le quali l'operazione finanziaria può considerarsi pericolosa o comunque non adeguata. La Banca dovrà risarcire 22.483,89 euro oltre alla rifusione delle spese legali.

LAVORATORE CHE DENUNCIA ILLECITI NON PUÒ ESSERE LICENZIATO

Può un dipendente essere licenziato per aver denunciato dei presunti illeciti della propria azienda alla magistratura? No. Lo ricorda la Corte di Cassazione con la sentenza 6501/2013, che ha preso in esame il caso di un dipendente licenziato per aver presentato un esposto alla procura della Repubblica di Napoli in merito a delle irregolarità relative a un appalto per la manutenzione di semafori. L'uomo, che aveva denunciato irregolarità insieme ad altri cinque colleghi, era stato accusato di diffamazione dalla società per la quale lavorava, per aver allegato alcuni documenti aziendali nell'esposto presentato ai pm. «Non costituisce giusta causa o giustificato motivo di licenziamento l'aver il dipendente reso noto all'autorità giudiziaria fatti di potenziale rilevanza penale accaduti presso l'azienda in cui lavora né l'averlo fatto senza averne previamente informato i superiori gerarchici, sempre che non risulti il carattere calunnioso della denuncia o dell'esposto», è quanto si legge nella sentenza dei giudici di Piazza Cavour. La Cassazione ha inoltre aggiunto che «va escluso, in punto di diritto, che il denunciare od esporre all'A. G. fatti potenzialmente rilevanti in sede penale sia contegno extralavorativo comunque idoneo a ledere irrimediabilmente il vincolo fiduciario tra lavoratore e datore di lavoro, vuoi perché si tratta di condotta lecita e certamente non contraria ai doveri civili (è addirittura penalmente doverosa nelle ipotesi di obbligo di denuncia o di referto: cfr artt. 361 e ss. c. p.), vuoi perché il rapporto fiduciario in questione concerne l'affidamento del datore di lavoro sulle capacità del dipendente di adempiere l'obbligazione lavorativa e non già sulla sua capacità di condividere segreti non funzionali alle esigenze produttive e/o commerciali dell'impresa».

Paolo Colombo



Claudio Mingione
Pause

parlamento

PAUSE AL CINEMA

Bersani - Grillini: *Vaffa... streaming*
Pierluigi Bersani: *Pronto a tutto - Senza via d'uscita - Sul binario morto*

PAUSE IN EDITORIA

Silvio Berlusconi: *Quirinale o morte!*
Angelino Alfano: *L'eterna penombra*
Franco Battiato: *Lanterne rosse... in*

Beppe Grillo: *Pronto a niente - Ponzio Pilato, chi era costui?*
Silvio Berlusconi: *Mission Quirinale*
Processo Meredith: *«L'è tutto sbagliato, tutto da rifare»*
Angelino Alfano: *Usa e getta*
Franco Battiato: *Casinò Madama - Sul ponte sventola "bandiera bianca"*
Vito Crimi: *Anche i grilli dormono*
Vito Crimi: *Romanzo Crimi-nale*
Beppe Grillo: *Ma che ce frega (dell'Italia)*

Accadde un dì

Fatti e storie di Terra di Lavoro

Il grande scrittore argentino Osvaldo Soria nel 1987 scrisse un libro straordinario: "Ribelli, sognatori e fuggitivi". Era una raccolta di suoi articoli scritti per giornali spagnoli e argentini. Da quest'opera emergono ritratti meravigliosi di un'umanità varia. I personaggi raccontati, pur nella loro diversità, hanno in comune l'essere ribelli, sognatori e fuggitivi.

A questa categoria potrebbe appartenere una delle figure più eccelse della storia casertana: Errico Malatesta. Nato a Santa Maria Capua Vetere nel 1853, Errico fu ribelle, perché non seguì mai la via dell'ordine costituito. Fu sognatore, perché visse la sua vita a combattere per l'ideale anarchico. Fu un fuggitivo, perché spesso costretto alla fuga dalle polizie di mezza Europa.

Malatesta studiò presso il Collegio degli Scolopi e si formò politicamente a Napoli, a cavallo degli anni '60 e '70 dell'ottocento. Com'era la Napoli di quegli anni? Non era più capitale del Regno delle Due Sicilie. Con l'Unità d'Italia molte attività le furono portate via. Non era più un riferimento centrale nella politica del nuovo stato. Ciò nonostante, era la città più popolosa della penisola, ed esistevano parecchie realtà produttive: officine meccaniche, cantieri navali (come l'Arsenale), ferriere ed altro. Era una metropoli povera, fatta di una vasta umanità con pochi mezzi di sussistenza.

Le ingiustizie non si contavano. La camorra si faceva sempre più forte. Nelle campagne circostanti il lavoro era come sempre: duro, oppressivo e con poche possibilità di riscatto sociale. In questa realtà così complessa venne a vivere e operare, nel 1865, il padre del pensiero socialista anarchico: il russo Michail Bakunin. Seguendo e appassionandosi all'attività politica e sociale del rivoluzionario, Errico Malatesta aderì al socialismo nel 1871. L'anno dopo, nel 1872, Marx ed Engels espulsero Bakunin e Malatesta dall'In-

3 APRILE 1877: ERICO MALATESTA E LA SEDIZIONE DEL MATESE



ternazionale Socialista. Erano considerati delle teste calde.

Il socialismo anarchico nacque da questa scissione. I marxisti ortodossi erano per la dittatura del proletariato (o meglio degli operai), da raggiungere con mezzi legali, come le elezioni democratiche. Gli anarchici invece non si riconoscevano nel "compromesso democratico" delle elezioni. Essi volevano la rivoluzione. Sognavano una società senza classi, senza ingiustizie e senza Stato. Per queste ragioni guardavano con favore ad un'alleanza tra operai e contadini.

Errico Malatesta condivideva questa visione; e gli venne un'idea. Si doveva provocare un "fatto" rivoluzionario, che servisse come scintilla per accendere il fuoco della rivolta in tutto il paese. Pensò ad una spedizione guerrigliera sul massiccio del Matese. Perché scelse proprio il Matese? Per la sua inaccessibilità. Il Matese era un territorio proibitivo. Era un massiccio montuoso senza collegamenti facili con i grandi centri, adatto per una strategia di guerriglia. Per svolgere questa spedizione fu costituita la "Banda del Matese". La banda contava una ventina di uomini. Erano tutti rivoluzionari anarchici.

Tra questi, oltre a Malatesta, vi era anche Carlo Cafiero, altro grande nome dell'anarchismo italiano.

Il 3 aprile 1877 ebbe inizio la spedizione. La banda, partita da Napoli in gran segreto, si diresse verso San Lupo, sul versante beneventano del Matese. Dopo quattro giorni di cammino, gli anarchici entrarono nel paese di Letino, in provincia di Caserta. Qui occuparono il Municipio, si rifornirono di armi e incendiarono l'archivio comunale. La gente del paese partecipò all'insurrezione anarchica. Il sogno della rivoluzione sembrava realizzarsi, insieme al popolo. Lasciato Letino, Malatesta e i suoi raggiunsero Gallo Matese, sempre nel casertano. Qui iniziarono nuove azioni rivoluzionarie.

Il Governo però stava già attuando la repressione. Le forze di polizia non persero tempo nel dargli la caccia, sfruttando anche una fitta rete di informatori locali. Accerchiati dai soldati, gli anarchici lasciarono Gallo, e tentarono di guadare il fiume Volturno. Volevano raggiungere l'Abruzzo, e da lì continuare per Ancona. Intendevano imbarcarsi e fuggire dall'Italia.

Non riuscirono ad attuare questo piano. Vennero arrestati. Errico Malatesta, Carlo Cafiero e gli altri insorti vennero processati presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere. A difenderli c'era Francesco Saverio Merlino, un vecchio compagno di studi di Malatesta, che ne seguirà anche il percorso rivoluzionario. Sull'iter processuale c'è poco da dire: i reati imputati agli anarchici, compreso il ferimento di due carabinieri a San Lupo, furono amnistiati per volontà del re d'Italia Umberto I. Errico Malatesta fu così scarcerato, insieme ai suoi compagni.

Dopo una vicenda del genere molti avrebbero rinunciato a perseguire i propri ideali. Non Malatesta. I veri ribelli, i veri sognatori e i veri fuggitivi non si arrendono mai. Neanche nelle piccole cose di ogni giorno.

Giuseppe Donatiello



Claudio Mingione
Pause

LE FRASI DELLA SETTIMANA

Papa Francesco: *Il sudario non ha tasche*
Franco Battiato: *Quante troie in parlamento*
Beppe Grillo: *Partiti puttanieri, tutti a casa*

SENTITE IN... GIRO

«Il papa si rifà a (san) Francesco (d'Assisi), Berlusconi si rifà Francesca (Pascale)».

QUELLO CHE NON HO... ANCORA CAPITO (O FORSE SÌ!)

Perché Grillo stia facendo di tutto per rinunciare a "cambiare" l'Italia. È un'occasione unica. Gli italiani spesso sono stupidi, ma non sempre. E sanno giudicare!

Come Silvio Berlusconi e tutto il PDL premano per formare un go-

verno di larghe intese per salvare l'Italia, dimentichi che è proprio grazie alla loro incapacità che l'Italia è ormai ai limiti della sopravvivenza socio-economica.

Come un sindaco, il signor Andrea Sala di Vigevano, leghista tutto di un pezzo (sic!), riesce a dormire sereno costringendo 128 bambini a non mangiare alla mensa comunale perché i genitori non hanno i soldi per pagarla. Forse 28 famiglie saranno pure "furbette", ma le altre cento non credo proprio. Vergogna. Questa è l'ennesima tragicomica foto-tessera istantanea della Lega-Padana!

GROGETTA LICENZA BATTIATO

Alla notizia del licenziamento da parte di Crocetta, pare che Franco Battiato abbia risposto «Porca troia!».



QUESTO È SOLO L'INIZIO

«Tutti gli animali sono eguali, ma i maiali sono più eguali degli altri»: George Orwell, in questo caso ne “La fattoria degli animali”, aveva previsto anche questo; perché se è vero che il Grillo parlante è un personaggio collodiano, il Grillo predicatore, fondatore e presidente per rogito del Movimento 5 Stelle, ha ben presente quella norma orwelliana, nonché l'auctocono detto che tradizionalmente s'associa a medici e preti: «fate quel che dico e non fate quel che faccio». La trasparenza, infatti, viene richiesta in maniera anche ossessiva agli altri, ma le riunioni dei parlamentari *grillini* sono accuratamente a porte chiuse, senza traccia dello *streaming* in diretta internet, a parole tanto amato e proclamato *democratico* e necessario. Anche la decisione di sottrarsi ai mezzi d'informazione tradizionali - stampa e televisione - è molto più elitaria di quanto Grillo & c. vogliano far credere, poiché “la rete” è ancora per pochi il mezzo usuale per informarsi e per ancor meno quello per partecipare. Il brutto è che questa, come tante altre farse, non è messa in scena nei teatri, ma nelle aule parlamentari e nelle altre sedi, istituzionali e non, in cui si decidono le sorti della nazione, almeno nella misura e per quanto di competenza dei governi e delle istituzioni democratiche nazionali. E se è vero che la politica e le istituzioni italiane sono da sempre, o almeno da molto, una sorta di riserva naturale per avanzi dell'avanspettacolo, praticoni della cultura, portaborse rampanti, piazzisti falliti, dentisti mancati, pseudointellettuali rampanti, è anche vero che i primi colpevoli siamo noi poiché per decenni, ben prima che il *porcellum* ci privasse della possibilità di scegliere i nostri rappresentanti, ci siamo dilettrati nel designare, sostenere e votare il ciarpame più disparato. E a nessuno venga in mente di dirmi «questa è la democrazia, bellezza», un po' perché so che c'è del vero e mi viene da piangere, molto perché temo che questa sia la sua, speriamo prima o poi emendabile, versione italiana: «Ahi serva Italia, di dolore ostello, nave senza nocchiere in gran tempesta, non donna di province, ma bordello!» non è una dichiarazione odierna di Franco Battiato (si sa, è Dante: Firenze 1265 - Ravenna 1321).

Giovanni Manna

Sono un casertano “verace”. Casertano da generazioni. E di casertani veri - ahime! - ne sono rimasti veramente pochi. Negli ultimi 30/40 la città è stata occupata da “stranieri”. Gente di ogni tipo e di ogni razza. Ed è questo - sono certo - il motivo per cui la città si è imbarbarita fino a diventare la più incivile del mondo. Non credevo, però, che si potesse scendere a livelli di inciviltà così bassi.

Il fatto. Ho appreso che la maggior parte dei casertani, meglio sarebbe dire dei cittadini residenti a Caserta, soddisfa i propri bisogni corporali (grandi e piccoli dicevamo da bambini) lungo le strade della città. Eh sì! A dare credito ad un articolo pubblicato su “Il Mattino” (edizione casertana del 20 marzo 2013) una task-force della polizia urbana ha controllato una cinquantina di cittadini padroni - si dice padrone o proprietario? - a spasso con il proprio cane. Ebbene, tutti i cittadini controllati sono risultati in regola. Nessuna trasgressione. I cani erano al guinzaglio e in possesso del chip identificativo, e i proprietari erano tutti dotati di paletta e sacchetto per raccogliere i “bisognini”.

E quindi, atteso che non sono i cani a sporcare le strade, va da sé che sono i cittadini. Siamo proprio finiti nella...

Concludo. L'articolo dice che tutti i cittadini fermati erano in regola, però nessun dei cani era provvisto di museruola per cui proprio, proprio, proprio in regola non erano e quindi una “multarella” la si poteva anche comminare.

Ma tant'è, siamo a Caserta.

Umberto Sarnelli



CONSIDERAZIONI INATTUALI

GUERRA E PACE/3

Trina McDonald e Tia Christopher hanno qualcosa in comune. Sono entrambe donne, certo. E americane. Il nome di entrambe inizia con la lettera T e tutte e due fanno parte della Marina militare statunitense. Ma qualcosa in più le accomuna, a tutt'altra profondità: le due giovani soldatesse sono state violentate ripetutamente dai loro stessi compagni d'armi.

Come loro, almeno altre 3.000 militari hanno subito la stessa sorte, non solo nella Marina ma anche nell'Esercito, nella Guardia costiera,



Il Pentagono permette alle donne di combattere.
“Congratulazioni... o condoglianze”.

tra i *marines*: più precisamente, tremila è il numero delle donne coraggiose, come Trina e Tia, che hanno scelto di denunciare l'accaduto. Ma si calcola che il numero sia almeno cinque volte più elevato.

Perché non è facile denunciare i colleghi, soprattutto dopo aver visto com'è andata alle altre. Valine Demos, dopo lo stupro di gruppo, si è ritrovata incinta e con la gonorrea; Lee Le Teff è stata minacciata con una pistola alla testa prima della violenza. Gli esempi si potrebbero moltiplicare (e l'ha fatto il regista Kirby Dick, che ha dedicato all'argomento il suo ultimo film: *The Invisible War*). Dopo la denuncia, hanno ottenuto tutte lo stesso trattamento: le autorità si sono schierate dalla parte dei criminali, insabbiando le pratiche e reagendo con indifferenza o addirittura con ostilità. Fino all'assurdo: Andrea Werner, dopo aver denunciato la violenza subita, è stata accusata di adulterio (e ciò senza neanche essere sposata, mentre lo era il suo assalitore). Fino all'irrisone: Jessica Hines ha raccontato che il suo aggressore non solo non è stato punito dall'Aeronautica, ma ha ricevuto il titolo di “pilota dell'anno” proprio mentre il processo a suo carico era in corso. E al ridicolo: «lo stupro è un rischio professionale di chi indossa la divisa», è arrivato a dichiarare un tribunale a stelle e strisce.

Il Segretario USA alla Difesa, Leon Panetta, cui *The Invisible War* è stato già mostrato la scorsa estate, non ha ancora alzato un dito al riguardo. Tuttavia, il 24 gennaio 2013, ha revocato una norma del 1994 che impediva alle donne di partecipare a operazioni di combattimento. Povere soldatesse, prese tra due fuochi. Non sappiamo come se la caveranno. Quello che sappiamo è che andare al fronte non è mai stato così rischioso. Almeno per qualcuno.

Paolo Calabrò

Non che non conoscessi il tipo, ma una classificazione così precisa me l'hanno suggerita loro, i miei studenti. Oltre a prendere in giro noi prof, a farci oggetto di caricature, a sottolineare gli errori (vuoi mettere la soddisfazione?), ad amarci o odiarci o ignorarci a seconda delle circostanze, hanno un preciso "casellario" nel quale mettono dentro tutti noi prof a seconda di ciò che facciamo o non facciamo.

«**Chella sta semp p miez**», hanno detto vedendo passare la prof che stava raccogliendo i soldi per i biglietti del cinema. Quella, *chella* anzi, che per me è una collega che si spende molto, che attraversa duecento volte al giorno il corridoio, entra nelle classi, lancia annunci, inviti, proposte e poi richiude la porta lasciandosi dietro una scia di commenti (peraltro subito censurati), quella o quello - ma in genere è una *lei*, i *lui loro essi* stanno in vicepresidenza, organizzano corsi per il computer, viaggi, mica questa roba - senza i quali la scuola non esisterebbe, nel senso che sarebbe così triste e grigia chiusa tutta nelle classi, ecco, quello o quella sono i professori "esse per emme", «**sempre per mezzo**», che poi sarebbe: sempre in mezzo.

Versatili, camaleontici, pieni di energia, ricchi di contatti, organizzano conferenze sui rifiuti, incontri con il candidato locale per la selezione canora di nonsoqualetrasmissione, viaggi a Roma al parlamento al papa e alla mostra di Tiziano, progetti, progettini, elezioni dei rappresentanti, rappresentanti dei comitati, piani operativi nazionali e per chi può internazionali. Tutto sanno e tutto possono.

Fanno tutto loro? Solo perché gli altri non si fanno avanti, altrimenti batterebbero la ritirata ben volentieri. Così dicono, i diretti interessati.

Terza Traccia:

Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fossi, ma sono mille papaveri rossi. E s'io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da stronzi, avrei scritto canzoni... Sensazioni che stancamente, si ripetono senza senso; una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali: parole che dicevano «gli uomini son tutti eguali». Uomini senza fallo, semidei che vivete in castelli inargentati, voi che di gloria toccaste gli apogei, noi che invociam pietà

Gli alunni dei prof "esse per emme" in genere sono contenti, perché sono spesso i primi ad andare di qua e di là insieme all'insegnante o a rimanere in classe senza fare niente (che poi spesso nel loro immaginario le due cose coincidono). Gli alunni degli insegnati "esse per emme" in genere hanno meno preparazione curricolare ma sono più versatili più pronti, hanno più esperienza di relazioni, sono più divertiti e spesso divertenti.

Poi arriva il momento - in genere alla fine dell'anno o sulla soglia dell'esame di maturità - in cui si chiedono: che me ne importa di tutto questo? Gli studenti sanno di non sapere, la prof "esse per emme" spesso presa dai sensi di colpa mette voti più alti di quanto gli studenti meritino, però in quelle valutazioni gonfiate c'è anche un piccolo premio per la partecipazione ai progetti. Presenzialismo premia altro presenzialismo. Tuttavia, le prof e i prof "esse per emme" si trovano dappertutto, tranne che dove dovrebbero stare: con i ragazzi a spiegare come si fa a studiare e a imparare. Questa è la sorpresa e l'augurio per Pasqua. E non solo.

Marilena Lucente

LA FACCIA DELLA PAURA

Il coraggio di cercare la verità implica anche la volontà di sviluppare virtù come la pazienza ed il rischio. Ma nell'animo umano veleggia anche il sentimento della paura, che trova le sue radici nell'istinto di sopravvivenza e può trasformarsi in uno stato mentale. La sindrome ansiosa prescinde dal reale pericolo e la paura rappresenta una risposta alla percezione del dolore, in una gradualità di modi quali possono essere il timore, l'ansia, il panico e il terrore. «*La paura guardata in faccia diventa coraggio*» (proverbio sufi). Affrontare ogni paura è un modo per distaccarsene e non cadere preda di fantasmi ignoti ed angoscianti. Per rapportarsi ad essa, il percorso non può essere solitario, ma dovrebbe essere supportato da un aiuto psicologico.

La paura può riguardare anche un'emozione riguardante la preoccupazione per il futuro della nostra società. L'ultimo libro di Pietro Barcellona, docente di Filosofia del diritto all'università di Catania, è intitolato "La speranza contro la paura" (edizione Marietti 2012). Il libro rievoca Orwell e il suo un mondo rovesciato, inghiottito dalla distopia. L'universo è globalizzato e finalizzato all'accumulo di capitale, gli esseri umani si sono trasformati in macchine pensanti. «*Il criterio di successo di ogni strategia è la valorizzazione del capitale, non già il miglioramento della vita*». In un contesto del genere, l'umanità è polverizzata, inappagata e immiserita, e la paura si insinua nel cervello lentamente e inevitabilmente. La dimensione è quella del disadattamento totale. Un problema come la difficoltà di un futuro certo per i giovani arrovella la mente umana, scatenando sentimenti di paura. L'esistenza intera convive con ogni tipo di paure e le video sorveglianze e altri meccanismi di sicurezza diventano la norma.

La paura pervade anche i rapporti di coppia. La philofobia è la paura di amare e appartiene a persone che per motivi vari non vogliono innamorarsi e distruggono qualsiasi relazione intrapresa. Intervenire sui motivi di insicurezze e timori sedimentati negli anni, è possibile se si è disposti a riconoscerne i sintomi. «*Forse è proprio questo il grande male che schiaccia l'umanità: non il dolore, ma la paura che le impedisce di essere felice*» (Sándor Már). La speranza è l'unica strada possibile, anche in un momento drammatico come quello attuale: non c'è speranza senza paura, né paura senza speranza.

Silvana Cefarelli

... DAL PIANETA TERRA



L'ammazzacaffè

APPUNTI DI ASOCIALITÀ SPICCIOLA

di Valentina Zona

Questo articolo è contro la **pressappocaggine** che, come di consueto, connota la politica italiana e i suoi portavoce. Non sto parlando del pasticcio che gli Affari Esteri in versione "tecnica" hanno combinato con i Marò, e nemmeno delle tarantelle post elettorali. Alludo alla «porcata di fine legislatura», o meglio a chi ha scelto questa definizione di sicura presa e di forte impatto per manifestare una volta di più la propria inadeguatezza istituzionale: Roberta Lombardi, capogruppo di M5S alla Camera.

Fortemente contestata dai suoi stessi compagni di movimento, ella ha duramente attaccato la delibera del Ministero del Tesoro con la quale sono stati sbloccati 40 miliardi in due anni per il pagamento dei debiti delle imprese, ritenendo che si trattasse dell'ennesima regalia concessa alle banche, le quali saranno effettivamente beneficiarie di una parte dei fondi sbloccati. Ha tuttavia ommesso di considerare che gli Istituti che otterranno una percentuale di questi finanziamenti, sono gli stessi che hanno anticipato soldi alle aziende creditrici della P. A., scongiurando così il loro fallimento. Quelli che gli ritorneranno sono dunque, semplicemente, una parte (nemmeno tutta) della liquidità concessa alle imprese in difficoltà (a causa degli inadempimenti dello Stato).

Non sembra così difficile da capire, eppure... E va bene che va tremendamente di moda avercela con gli Istituti di credito, ma è davvero il caso di semplificare a tal punto sino a dividere il mondo in «buoni e banchieri»? (cito Paolo Pagliaro, che martedì 26 marzo 2013 usava queste efficaci parole a *Otto e Mezzo*, il programma di Lilli Gruber). Insomma, quanta confusione Onorevole Cittadina Lombardi, quanto ancora da imparare!

... DAL PIANETA TERRA

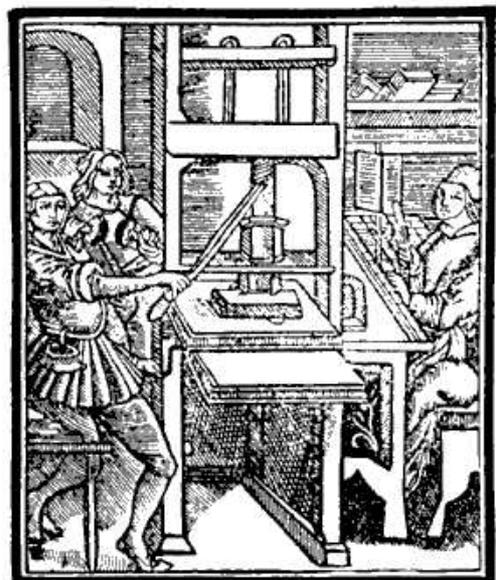


Ottica Massimo Venuto



**Vi aspettiamo a
Caserta, nella
nuova sede in
Via Gen. Pollio, 30
cell. 377 2743059**

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

**SABATO 30**

Chiese del territorio: rito religioso notturno del Sabato Santo

Caserta, Duel-Village, *Benvenuto presidente*, di Riccardo Milani

Casagiove, Cineclub Vittoria, *Educazione siberiana*, di Gabriele Salvatore

DOMENICA 31

Chiese del territorio: rito religioso della Pasqua di Resurrezione

Caserta, Duel-Village, *Benvenuto presidente*

Casagiove, Cineclub Vittoria, *Educazione siberiana*.

LUNEDÌ 1° APRILE

Caserta, Museo di Arte contemporanea, Largo S. Agostino, *Il corpo trascendente* mostra di Federico Lombardo, aperta fino al 26 aprile

Casagiove, Cineclub Vittoria, *Educazione siberiana*,

Pignataro Maggiore, dalle ore 19,00, Concerto *Pa-squetta Reggae n. 10*, Via Carlo Giuliani

Sessa Aurunca, visite guidate gratuite ai monumenti della città

MARTEDÌ 2

Caserta, Duel-Village, *Benvenuto presidente*, di Riccardo Milani

Casagiove, Cineclub Vittoria, h. 20,30. Presentazione del corto *Camilla Carillon* di Giulio Caputo

MERCOLEDÌ 3

Caserta, Duel-Village, *Benvenuto presidente*, di Riccardo Milani

GIOVEDÌ 4

Caserta, Liberia Feltrinelli, h. 18,00. G. Agnisola presenta il

- * Al **Planetario di Caserta**, Piazza Ungaretti 1, *documentari di astronomia*; info 0823 344580
- * Alla **Reggia di Caserta**, fino al 3 giugno, **Memus Terrae Motus**
- * Alla **Galleria d'Arte** di Caserta, in Via Leonetti 10, in corso *Opere cinetiche*, mostra dello scultore Giuseppe Rossi

libro *Dei 74 modi di chiamarti* di Anna Ruotolo

VENERDÌ 5

Caserta, Centro S. Agostino, Via Mazzini, h.18,30. *Cineforum: Vuoti a rendere*, di Jan Svarak, ingr. libero

Caserta, L'Altro Teatro, h. 21,00. *Incanto napoletano*, viaggio teatrale tra i grandi autori napoletani, di e con Pierluigi Tortora

Caserta, Officina Teatro, h. 21,00, *Concerto* di G. Coen Trio Yddish Lilodies in Jazz

S. Maria Capua Vetere, Libreria Spartaco, h. 18,00. Presentazione del libro *L'isola dei fiori di cappero* di Vito Faenza

Marcianise, Convento di S. Francesco, h. 17,00. Convegno su *Agricoltura e qualità del territorio* con interventi di esperti

SABATO 6

Caserta, L'Altro Teatro, h. 21,00. *Incanto napoletano*,

viaggio teatrale tra i grandi autori napoletani, di e con Pierluigi Tortora

Caserta, Teatro civico 14, h. 21,00. *Ci posso offrire qualche cosa?*, su Paolo Borsellino, scritto e diretto da Emanuela Giordano

Caserta, Officina Teatro, h. 21,00. *Titus*, ispirato a *Titus Andronicus* di Shakespeare, regia di Giorgia Cerruti

DOMENICA 7

Caserta, Teatro civico 14, h. 19,00. *Ci posso offrire qualche cosa?*, su Paolo Borsellino, scritto e diretto da Emanuela Giordano

Caserta, Officina Teatro, h.19,00, *Titus*, ispirato a *Titus Andronicus* di Shakespeare, regia di Giorgia Cerruti

S. Potito Sannitico, Villa comunale, *Mercatino dell'usato, dell'artigianato e di prodotti agricoli locali*

Capua, Museo Campano, *Visite gratuite*

Al Liceo Giannone**Primavera poetica**

Il 21 marzo 2013 sarà da ricordare non solo in quanto ricorrenza della giornata mondiale della poesia, ma anche per il significativo incontro che si è avuto nell'aula magna del liceo classico "Pietro Giannone" sulla produzione poetica dell'autrice casertana Assunta Valentino Puoti, poetessa di fine sensibilità artistica della seconda metà del '900, insignita nel 1972 della medaglia d'oro del Presidente della Repubblica. Nell'ambito del secondo evento promosso dall'Associazione degli ex giannonesi si è analizzata l'ultima sua fatica letteraria, la raccolta di versi "Come un fiume", pubblicata postuma nel 2011. Moltissimi i convenuti, in particolare familiari ed amici, nonché ex allievi e docenti del Giannone. A fare gli onori di casa l'attuale dirigente scolastico Salvatore Delli Paoli e il Presidente dell'Associazione "Ex allievi del Giannone" Giorgio Iazeolla. A seguire la proiezione di un breve video preparato e illustrato dal moderatore dell'incontro Marcello Natale che, insieme alla prof.ssa Carla Palmieri, è stato l'effettivo organizzatore dell'evento. All'attenzione dei presenti un interessante spaccato di vita vis-

suta e del costume casertano nell'intervento della prof.ssa Anna Giordano, che ha condiviso con l'autrice buona parte del suo percorso di vita in amicizia e sodalizio letterario.

In particolare ne fa fede il testo, scritto per l'appunto a quattro mani, *Turatevi il naso* (Ed. Guida 2003), che richiama «il clima incandescente delle campagne elettorali» e per questo ci offre degli spunti di riflessione di grande attualità. Incisivo e coinvolgente il racconto di Anna Giordano, accompagnato dalla carrellata di foto personali e familiari, un *excursus* che ci ha fatto respirare, attraverso un tuffo nel passato, un'aria di altri tempi nel contesto della storia casertana. Puntuale e articolata la disamina del testo "Come un fiume" da parte della relatrice Ida Alborino, ex-allieva e docente del liceo che, dopo aver contestualizzato l'opera della poetessa, rilevandone gli aspetti più significativi da un punto di vista artistico-espressivo, ha commentato una scelta di passi della raccolta, resa più efficace dalla voce recitante dell'attore Bastolla e dall'accompagnamento musicale del maestro Mantovanelli. Ad arricchire l'evento anche le voci recitanti di giovani studenti e pronipoti dell'autrice, che ci hanno fatto percepire l'emozione di un linguaggio universale, attraverso la voce delle nuove generazioni, come un significativo passaggio di testimone.

Chicchi di caffè

Auguri di buona Pasqua

Pasqua significa passaggio e liberazione per l'antico popolo ebraico, resurrezione e conversione per i cristiani. Mentre si addensano le nubi nel cielo della politica e si teme che non molti siano disposti a sostenere realmente i principi democratici e la giustizia sociale, non rinuncio a formulare gli auguri per un processo di trasformazione e rinascita, in cui si possa raggiungere, sia pure con un percorso faticoso, l'uguaglianza di tutti i cittadini, anzi di tutti gli esseri umani, partendo dalla presa di coscienza della nostra realtà, che è piena di contraddizioni e di fallimenti.

Si può operare per il rinnovamento con strumenti e modalità differenti: con un diretto impegno politico, con la partecipazione sociale a vari livelli, con la scrittura, con tutte le attività artistiche, e poi con le scelte di vita che realizzano le idee-forza della persona, perfino nei momenti di svago, in cui mirando al bene comune pure si esprime la disponibilità ad aprirsi agli altri, considerati alla pari.

Molti non comprendono il senso e la funzione della narrazione e della poesia nei momenti di crisi, in cui sembrerebbe logico sottrarsi alla fantasia e all'invenzione, che - per un persistente pregiudizio - sono considerate marginali o addirittura paragonabili a beni voluttuari. Eppure c'è in questi strumenti un grande potenziale di conoscenza e insieme una ricchezza di intuizioni sulle possibilità del futuro. Come uno scandaglio, lo scrittore scopre e rende percepibili realtà profonde in maniera più efficace e toccante rispetto all'opera di un saggista. Questo significa che non potrà essere portavoce o propagandista di un'idea o di un manifesto politico, ma solo onesto testimone di situazioni complesse, portando alla luce frammenti di verità per il comune cammino.

Anche la ricerca scientifica col potere della fantasia porta a scoperte e soluzioni imprevedibili. Einstein esortava a *non smettere di fare domande*. Per fare domande il pensiero vola oltre gli angusti limiti del presente. Egli affermò che l'immaginazione è più importante della conoscenza: la conoscenza è limitata, l'immaginazione abbraccia il mondo, stimolando il progresso, facendo nascere l'evoluzione: *«Imagination is more important than knowledge. For knowledge is limited, whereas imagination embraces the entire world, stimulating progress, giving birth to evolution»*.

Il mio augurio è che possiamo vivere in maniera creativa e libera, tenendo sempre presente il primato della coscienza nell'ambito di una nostra "educazione permanente", in funzione di una promozione umana che ognuno attua con strumenti a lui congeniali. Credo che vada alimentata la speranza di aprire nuovi spazi in cui gli altri possano entrare come compagni di percorso, mirando al bene comune, ciascuno secondo il proprio talento e le proprie possibilità.

Il mio augurio è che in ogni fase della vita e in ogni situazione valgano i diritti per la piena realizzazione della persona e del cittadino. Partendo dalle mie concrete esperienze, considero importante condividere questi obiettivi mediante la scrittura e la ricerca nel linguaggio poetico.



Vanna Corvese

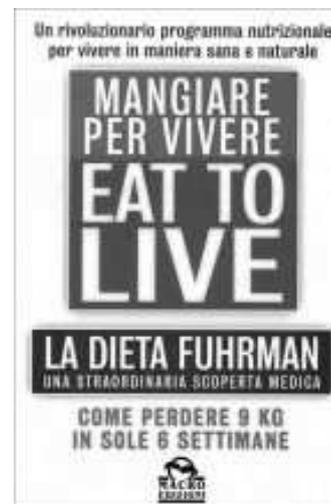
Liberi

Mary Attento

Leggendo le pagine di *Eat to live* si trovano interessanti storie di pazienti che, grazie alla Dieta Fuhrman, sono riusciti a risolvere i problemi che li affliggevano eliminando tutti i farmaci e quindi liberando il proprio corpo da tutti gli effetti collaterali.

Joel Fuhrman, medico e ricercatore, si è specializzato nel prevenire e curare le malattie attraverso metodi nutrizionali e naturali. È riconosciuto a livello internazionale nel suo settore. Egli ha creato l'equazione $H = N/C$ (Health = Nutrients/Calories, cioè Salute = sostanze nutritive/calorie). Il segreto del rivoluzionario programma proposto nel libro si basa proprio sulla sola ma importantissima formula: la salute è il rapporto tra nutrienti e calorie. Più mangiamo cibi con un alto rapporto di nutrienti rispetto alle calorie, più aumenta il nostro benessere e il sovrappeso scompare. L'autore indica quali sono i cibi e le ricette che ci permettono di mangiare con piacere e soddisfazione senza aumentare l'apporto calorico e, quindi, eliminando il desiderio di mangiare cibo spazzatura ad alto contenuto di grassi. Rispetto ad altri piani dietetici basati su un alto consumo di proteine e grassi - che pur facendo dimagrire velocemente sono fortemente nocivi per la salute - la Dieta Fuhrman permette non solo di perdere peso in modo naturale, ma soprattutto di prevenire e di curare le più diffuse e mortali malattie (cardiopatie, diabete, cancro, osteoporosi ecc.). Più che proporre una dieta, il dott. Fuhrman insegna uno stile di vita corretto da adottare: riequilibrare la mente e il corpo con giuste misure e, soprattutto, con una sana alimentazione, senza controindicazioni, né farmaci aggiuntivi.

JOEL FUHRMAN
Eat to live
Macro Edizioni
pp.424 euro 16,50



www.facebook.com/settimanaleilcaffè



LIBRI & FUMETTI
CANCELLERIA & OGGETTISTICA
Sconti dal 25% al 50% su
libri *Remainders* e per bambini

Caserta, Via San Carlo 56 0823.325572 librierialdelcentro@alice.it

Langella, la donna in versi

Titolare di Letteratura italiana moderna e contemporanea alla Cattolica di Milano, dunque immerso in doverose fatiche di cattedra, nell'ultimo decennio Giuseppe Langella ha coltivato in parallelo un solco di poesia frescamente memore di cromie e cantabilità che connotano nei secoli la tradizione lirica europea. Come se le radicali eversioni di avanguardie e retroguardie novecentesche più e meno blasfeme mai fossero passate a sgranare la sintassi della mente, rompere l'ordine dei pensieri, liberare dal fondo di oscuri istinti magnetismi pulsivi non governabili dall'arte.

In realtà, già la raccolta *Il moto perpetuo* (Aragno, 2008) ampiamente dichiara che Langella, acuto indagatore del Novecento, non si lascia incantare da giochi circensi che cerchino il nero o il rosso ideologico per anettere scenari e scenografie. Palmare verifica a conferma se ne ha oggi ne *La bottega dei cammei* (Interlinea, pp.60, € 12), galleria di trentanove profili muliebri aperta ventiquattr'ore alle visite nel giorno che celebra la festa della Donna. Lungimiranza dell'editore, certo. Altrove guarda l'autore.

La cifra che subito lo accredita (e ne definisce l'autonomia) è interna all'officina, bilocata nel passato e nel presente, configurata in una virtù d'innesco che *hic et nunc* catalizza la percezione, la espande, la sintonizza su lunghezze d'onda di verità umane che erano sono e saranno sotto il cielo di tutte le stagioni. Ne scaturisce con un senso di meraviglia la persuasione a consentire alla dualità che l'eterno femminile perpetuamente instaura e omologa tra uomo e donna nella

quotidiana schermaglia dell'offrirsi e negarsi, del prendersi e lasciarsi, del conoscersi e identificarsi.

Né patine di cultura né velari orfici ombrano la pronuncia. Gli archetipi sì, ci sono, e vanno da Esiodo a Boccaccio a Da Ponte, per tacere dei minori. Ma diversamente pensati e messi in pagina, non consentono rimandi testuali. Langella ci sorprende con l'ammicco di un'intelligenza catalogante che si pone fuori cronologia, in una dimensione di perenne contemporaneità, a cogliere umori amori bizzze ambiguità finzioni capricci civetterie e altro che rendono all'occhio maschile l'immagine di un universo fascinoso quanto indecifrabile. Il che equivale a dire che senza donna la vita è mutila, se non orfana di ciò che per ascendenza andropica intimamente le appartiene.

Ciascun cammeo di questa metaforica *Bottega* contiene il ritratto breve o brevissimo, epigrammatico, di una donna del nostro tempo, del nostro mondo. Langella è guidato da scatti memoriali sulla scia di maestri nostrani e d'oltralpe che della donna hanno scritto e ragionato nel loro tempo biografico: Dante Petrarca Tasso Manzoni, Omero Virgilio Lucrezio Flaubert Baudelaire Zola, e via enumerando fino al novero compiuto. Ne risulta un modulo dialogico d'interfaccia, di avvio e seguito, di lampo e visione, che riannoda e salda i pezzi nominalmente allineandoli in sequenza alfabetica da Angela a Zobeide. Il verso è in prevalenza regolare (endecasillabo decasillabo settenario quinario), obbediente all'articolarsi di un melos, rispondente a



Giuseppe Langella
La bottega dei cammei
Interlinea, pp.60, € 12,00

una giostra di rime che dà smalto e tenuta alla scrittura.

Ecco Irene: *«Per quieto vivere / faresti scrivere / sulla tua porta / che sei già morta»*. Ecco Megea: *«Se uno sbaglia / Dio ne scampi! - / cuor di paglia, / già divampi, / sol per poco, / prendi fuoco»*. Ecco Maria: *«Custodisci ogni evento, / il tuo cuore è un sacrario, / quel che è stato un momento / giace in te leggendario»*. Maria è qui la Madre del Signore, la pietà cristiana di Langella la incontra nel Vangelo di Luca. Basti la sua presenza a certificare, se mai occorra, quanto questo esercizio di fantasticante proiezione sia fedele all'amore creaturale della vita. Che è poi, a saperlo leggere, amore del dono primario ricevuto da Dio.

Pasquale Maffeo

In mostra a Caserta

L'optical di Rossi

Da **Gallerie&Co.** - in Via Leonetti, a Caserta - è in corso l'esposizione delle opere di Giuseppe Rossi: strutture che, aprendosi sulla parete di fondo, danno vita a una nuova illusoria dimensione, con la composizione su lamiera di colore nero che, discosta dalla parete, va ad ampliare lo spazio retrostante. Vuoto e pieno come gioco di assenza e presenza, di addizione e di sottrazione, di ragione e istinto: protagonista dei lavori di Giuseppe Rossi è il punto di vista dello spettatore, il quale spostandosi cambia il suo modo di vedere l'opera, generando un diverso movimento di linee e aprendo possibilità prospettiche illusorie di una diversa suggestione visiva.



Nei lavori del maestro casertano compare una forma colorata che prende vita nello spazio, si muove, gira. Strutture leggere, linee che formano angoli in movimento, allusioni alle forme prime che sono intorno a noi e hanno una propria energia. Per "Particella elementare e Polimeri" e "Circolarità colorate (Canne al vento)" Rossi utilizza un'energia eterogenea - un

motore con un timer - che, applicata a un oggetto privo di finalità pratiche, crea un'estetica e ludica composizione, un'immagine che si muove nel vuoto e prende vita, nella quale forza centrifuga e centripeta si ritrovano in un gioco come d'incanto nello stesso punto: luogo di partenza e di arrivo dove il vecchio e il nuovo si compenetrano per mostrare al presente l'eternità dell'arte.



Quattro atti per I due Foscari

Continuano un po' ovunque le celebrazioni congiunte dei 200 anni di Verdi e Wagner. All'Opera di Roma, dopo l'inaugurazione della stagione col *Simon Boccanegra*, l'attuale direttore artistico e direttore onorario a vita del Teatro dell'Opera Riccardo Muti ha considerato doveroso includere in questa rassegna celebrativa *I due Foscari*, una delle opere meno note (soltanto 16^a nella classifica delle più rappresentate opere verdiane), più ricca di contenuto social-politico che romantico, nonostante il libretto scritto da Francesco Maria Piave fosse d'ispirazione byroniana, ma lo stesso rappresentativa per quanto riguarda il vigore della linea melodica verdiana per la parte orchestrale, anche se meno esigente in esibizioni di virtuosismi vocali. Non è da trascurare che nella scelta ha pesato il fatto che l'opera ha avuto debutto al Teatro Argentina di Roma, che nel 1844 ha vinto la battaglia della censura davanti alla Fenice di Venezia e al San Carlo di Napoli. Da aggiungere la regia del famoso Werner Herzog con le scene di Maurizio Balò, già coppia artisticamente consolidata lungo numerose collaborazioni soprattutto nell'ambito lirico.

Se Herzog si è mantenuto sulla linea di sobrietà tra palcoscenico e fossa d'orchestra, in un travagliato equilibrio tra recitare e cantare/suonare voluto già da Verdi, l'innovazione è arrivata dallo scenografo e costumista Balò, che ha schematizzato Venezia con pochi tocchi di pennello, anzi di pannello. Infatti, la trama avviene davanti ad un fondale di base costituito quasi esclusivamente da pannelli grigi, arricchiti in ogni atto da diversi elementi con specifico veneziano: i ritratti dorati dei grandi del Consiglio dei Dieci, il Leone di San Marco, il letto del doge ecc. Un'immagine fredda di una città immortalata nella stagione invernale (a prova dei costumi pesanti firmati dallo stesso Balò) che vivrà il dramma del suo condottiero e della sua famiglia. Ma anche un modo efficace di con-

centrare l'attenzione sull'essenziale che qui senz'altro è rappresentato dalla tragedia del giovane Jacopo Foscari, ingiustamente condannato per omicidio e successivamente deceduto in esilio a Creta (all'epoca parte della Serenissima), lontano dalla sua amata famiglia, moglie e figli - l'unico elemento di affetto in un genere artistico solitamente costruito su di esso. A quello si aggiunge il dramma del padre, il doge Francesco Foscari, diviso tra dovere e affetto paterno, ma che davanti alla congiura criminale del consigliere Jacopo Loredano non può far altro che consegnare le insegne dogali e poi spirare di crepacuore alla notizia della morte del figlio innocente. Se ne andava così uno dei più longevi e amati dogi della Repubblica veneziana, "colpevole" di essere stato eletto in questo supremo incarico al posto del favorito Pietro Loredan, la cui famiglia, Jacopo Loredan in testa, l'ha perseguito fino alla morte - sancita con quel meschino

"pagato" iscritto nel suo quaderno. Confermata nell'attendibilità dalla storia, questa è stata la prima dimissione forzata di un doge che, come il papa, veniva eletto a vita...

Il Maestro Muti ha scelto di dirigere un cast anch'esso equilibrato tra qualità vocali e recitative, dal quale si sono evidenziati Luca Salsi e soprattutto Francesco Meli, rispettivamente nei panni di Francesco e Jacopo Foscari (Meli, già apprezzato a Roma in *Simon Boccanegra*, è stato preferito anche per i recital verdiani che completano le celebrazioni di questi giorni). Nel ruolo di sua moglie Lucrezia, la soprano russa Tatiana Serjan, dalla quale ci si aspettava di più nel registro alto - in alternanza con l'ungherese Csilla Boross.

Fin qui avremmo assistito a una vera e propria ricostituzione storico-artistica di un fatto realmente accaduto. Ma purtroppo il destino ha voluto che questo allestimento con *I due Foscari* restasse nella storia dell'Opera di Roma per un fatto di cronaca: l'ultima delle cinque serate ha riservato la sorpresa di un crollo parziale di un pannello scenico, in finale del primo atto. L'avvenimento ha fatto sì che il coro, impaurito, si rifugiassse alla ribalta. A questo punto Muti stesso col microfono in mano ha tranquillizzato il pubblico, invitandolo ad un atto supplementare "riparatorio", durato un'ora. E così, dopo quasi 170 anni dalla prima romana, *I due Foscari* si son arricchiti di un quarto atto...

Corneliu Dima

Aforismi in Versi

Ida Alborino

Variabilità

Lo scenario è complicato
e il cielo è annuvolato
i grillini sono ostili
e il governo non decolla.

Tra Bersani e Beppe Grillo
non c'è feeling e alcun accordo
ma lo starter non si avvia
e il motore non riparte.

Alla Destra non si guarda
il programma è assai distante
senza legge elettorale
nulla cambia oppur si muove.

Il dilemma ha un grosso nodo
nuovo incarico è da dare
e i consulti esplorativi
al più presto riavviare.

Un governo a larghe intese
è il passaggio transitorio
a scenari elettorali
prevedibili ma non scontati.

I problemi del Paese
a nuovi fili son sospesi
il disagio è molto forte
e la maglia si è sgranata.

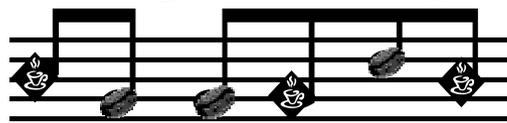
Autocritica è da fare
agli esclusi dar risposte
ai giovani un lavoro
sopprimendo nicchie d'or.

Nuova linfa è da cercare
per ridare ai cittadini
nuovo corso e dignità
in uguaglianza e parità.

Jimi Hendrix

People, Hells & Angels

Pentagrammi di Caffè



Su un grande disco postumo di Jimi Hendrix si continua a sognare da anni. E tutti, fan o semplici estimatori del più grande genio della chitarra elettrica moderna, sappiamo che non esiste. C'è invece una sterminata e inclassificabile produzione, di cui periodicamente si tenta di prendere le fila e ci porta fino a questo "People, Hells & Angels". Un ottimo disco con dodici brani del musicista che nella sua breve quanto intensa vita (morì il 18 settembre 1970 ad appena 28 anni, in circostanze mai del tutto chiarite) ha innovato più di chiunque altro prima e dopo di lui il blues, il rock e la psichedelia. Ovviamente non si tratta solo di grandi capolavori ma di piccoli tesori sì. In pratica Jimi Hendrix passava ogni più piccolo ritaglio di tempo a suonare, se non dal vivo in studio di registrazione.



Ecco il perché ci si ritrova periodicamente tra le mani nastri e bobine di incisioni sostanzialmente "inedite" o quasi, con versioni alternative di vari brani, specie del periodo con la Jimi Hendrix Experience negli Electric Lady Studios (fra l'altro tuttora in funzione nel Greenwich Village a New York). Diciamo anche che gli eredi di Hendrix, in primis la sorellastra Janie, con sistematica e diabolica perseveranza, continuano a tirare fuori sempre "nuovo" materiale del mancino di Seattle, da un pozzo in apparenza senza fondo che ha cominciato a dare i suoi frutti già poco dopo la morte del mitico Jimi. C'è da dire che il materiale è affidato sempre alle cure di due autentici specialisti hendrixiani, l'ex braccio destro Eddie Kramer, fra l'altro ingegnere del suono per Hendrix a Woodstock nel 1969, e il biografo/archivista John McDermott.

"People, Hell and Angels" è un disco da estimatori, con brani nati tra il marzo del 1968 e l'agosto del 1970, periodo che coincide in pratica con il ritorno in patria dopo il trionfo del tour londinese e gli ultimi mesi di vita di Hendrix. Non serve cercare un filo narrativo coerente in questa dozzina di tracce, semplicemente perché non c'è, ma si sente la febbricitante ricerca del suono e la voglia di sperimentare sempre sia nelle audaci e scorrevoli *alternate takes* di brani noti che nelle versioni in studio. E spesso i pezzi sono ancora più vibranti perché dal vivo come "Let me move you", un vivace r&b alla James Brown dove Jimi cede spesso il microfono alle sue coriste. E ci sono anche brani inusuali come "Mojo man" dove il

sassofonista e vecchio amico Lonnie Youngblood si prende un ruolo da protagonista in un funky soul tiratissimo in stile New Orleans. "Here my train a comin'" invece è una versione elettrica, uno dei brani più volte ripreso nei live e in altri dischi postumi. La qualità del suono, tenuto conto di tutto il lavoro fatto con i master originali, è eccezionale. La formazione di Hendrix, la stessa di Woodstock per intenderci, ci mette tutta la forza e l'energia di cui dispone insieme al suo leader e nella spirituale "Izabella" e nell'incompiuta ma ben abbozzata "Villanova junction blues" c'è puro blues e r&b che si fondono con il jazz e la musica latina. E nell'eccentrico mondo di

Hendrix entrano i sax e l'organo, il funky diretto e percussivo di "Earth blues" anche se il "nuovo tipo di blues" che Hendrix cercava e sperimentava con ostinazione, ricreando la musica dei maestri lo troviamo soprattutto in "Bleeding heart" di Elmore James e nelle sonorità ultramoderne di "Somewhere".

La "novità" di "People, Hells & Angels" è che tutti i brani, incisi in precedenza con altri strumentisti e formazioni, vedono qui Hendrix tornare a suonare, in questo ultimo scampolo della sua vita, con amici come il già citato Lonnie Youngblood al sax, Buddy Miles alla batteria e Billy Cox al basso, in versioni inedite, mai ascoltate prima. "People, Hells & Angels" è un disco pieno di blues dove Miles e Cox si alternano e accompagnano ai ritmi nei dodici brani con Mitch Mitchell, Yuma Sultan, Jerry Velez, Al Marks, Rocky Isaac, e alla chitarra ritmica, in due brani, Larry Lee. La registrazione e il mixaggio dei brani, come dicevamo, è eccellente e si può senz'altro affermare che "People, Hells & Angels" è un signor disco e non un becerato tentativo commerciale di un inutile disco di pezzi riciclati.

Non c'è un attimo di sbandamento nei grandi riff che in ogni passaggio Hendrix, in stato di grazia, riesce, da par suo, ad offrire. Nitido, straripante, innovativo e totalmente padrone della sua Fender. E si rischiano i lucciconi se, con il volume un po' più alto del normale, con quella voce, quella chitarra e quei suoni si riesce a immedesimarsi per un attimo nel tempo nel quale i brani sono nati per la prima volta con il loro grande interprete. Grazie Jimi. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

GRAFICA
NAPPO S.a.s.
Pubblicità & Stampa

Via dei Tessitori, 3
Caserta - San Leucio

0823 301112

Concessionaria
Caffè

il Caffè

ABBONAMENTO ANNUALE (postale o in edicola) € 45,00

BUIO IN SALA

Educazione Siberiana

L'educazione siberiana è quella di Nicolai Lilin, autore di narrativa contemporanea che ha rifiutato la traduzione nella sua lingua russa del romanzo omonimo.

Perché? Codici. Come Lilin ha scritto un libro in italiano riguardo la formazione criminale di una coppia di amici siberiani, Gabriele Salvatores ha corretto la sua attuale fascinazione *noire* con un romanzo (marginalmente *Criminale*) fondamentalmente epico e con il fascino dei protagonisti (quasi) debuttanti, rimandando il mestiere del carattere e della struttura a un attore grande come John Malkovich (nonno Kuzya, un patriarca laico e per nulla consapevole del proprio ruolo sociale), un lupo.

Nonno Kuzya è un indicatore di civiltà fondamentale per i due amici fraterni e protagonisti in *Educazione Siberiana*: Kolima (Arnas Fedaravicius) e Gagarin (Vilius Tumalavicius), giovanissimi, poveri ma integrati nella minuscola comunità di Transnistria (nella Moldavia Orientale), magari multietnica ma per sfortuna, sicuramente saggia per codice. Kuzya insegna i codici dell'estraneità (dagli sbirri ai banchieri), la comunanza intima del tatuaggio (Kolima stesso istorierà numerosi galeotti) e le favole progressive degli animali, dai lupi e la necessità del branco alla natura transitoria delle colombe, come

nella demenza di Xenya (Eleanor Tomlinson), la bellissima e fragile figlia del medico.

Sarà proprio l'onore, gli insegnamenti impartiti da Nonno Kuzya, a cavallo fra l'influenza sovietica e il consumismo, a frustrare Gagarin, estraneo agli occhi del vecchio amico, assai più istintuale e disordinato ormai, unito all'esercito per la sola mania di dignità, e non di vendetta. Il vecchio lupo veniva ammazzato per caso in una battuta di caccia allegorica che il nonno tatuato e mordace sviscera come una minaccia.

La violenza carnale sulla povera Xenya poi, è veramente troppo. Unico riscatto la vendetta, che passa bizzarra attraverso l'esercito, una delle istituzioni irrisate dal codice dei siberiani, la culla del nichilismo di Gagarin, condannato ai suoi primi sette anni in carcere dopo un furto ai militari sovietici. I due amici e protagonisti finiranno per trucidarsi, come ritengono reso necessario dal codice della malavita: spararsi addosso meglio che in qualsiasi romanzo criminale, ché il lavoro di una troupe, con tutti gli errori di trascrizione e un vento a trenta gradi sotto zero, dovrà pure somigliare a quella esperienza scritta, narrata, tutta articolata con garbo nei contenuti speciali, su *YouTube*, altro che la campagna.

Giorgia Mastropasqua



ULTIMO SPETTACOLO

Neanderthl?

La storia ci insegna che l'uomo di Neanderthal, tozzo e prestante fisicamente ma di scarso ingegno, piano piano sparì a favore della comparsa dell'*homo sapiens*, meno prestante ma con un intelletto più acuto; ma forse le cose non sono andate proprio così e la preistoria ha ancora qualche segreto da svelare: *I Croods*. La prima famiglia della preistoria composta dal suo immanicabile leader Grug, il padre di famiglia, la madre Ugga, la figlia impavida e ribelle Eep e la nonnina vivace.

I Croods vivono la maggior parte della giornata nella loro caverna, uscendo solo raramente in cerca di cibo; sarà proprio in una di queste uscite che si farà la conoscenza di Guy, un *sapiens* di cui Eep s'innamora repentinamente, che ben presto si rivelerà fondamentale per la famiglia, aiutandoli dopo che un disastro si è abbattuto sulla caverna.

Comicità alle stelle, mai banale o infantile: la Dreamworks da qualche anno a questa parte non si risparmia più e compie passi da gigante nel cam-

po dell'animazione a discapito della sua rivale di sempre, la Pixar. I registi Chris Sander e Kirk DeMico raccontano l'adolescenza in maniera unica e avvincente, trascinati dalle mitiche colonne sonore del maestro Alan Silvestri e dalla sceneggiatura di John Cleese, componente del gruppo comico dei Monty Phyton. Una commedia, seppur dalla trama elementare ed esile, davvero ben architettata ed equilibrata, con un susseguirsi di scene d'azione e gag mai scontate che, molto spesso, offrono anche interessanti spunti di riflessione. Traendo ispirazione anche dalle problematiche familiari moderne, *I Croods* compiono un iter sì fisico, ma sostanzialmente figu-



rativo ed evolutivo, non certo risparmiando riferimenti ad altre opere animate: ad esempio, è impossibile non notare la somiglianza della protagonista Eep con quella del lungometraggio Pixar *The Brave* con cui condivide non solo il carattere ma anche alcune caratteristiche fisiche.

Una pellicola per grandi e piccini, mai scontata ed esilarante con un'unica pecca nella versione italiana, legata al doppiaggio: purtroppo va perduto il grande lavoro che in originale è stato fatto da un grande e stellare cast di doppiatori: partendo da una grande performance di Nicolas Cage, passando per Ryan Reynolds e finendo alla mitica Emma Stone che col suo tono di voce basso riesce a rendere alla perfezione la protagonista Eep.

Orlando Napolitano



CI ARRENDIAMO? MA NO!

Ricordate in settimana scorsa che bei conticini avevo fatto per il traguardo insperato a inizio stagione e saltato fuori prepotente dopo due grandi vittorie? La Juve in bacino di approdo ai playoff, ci pensate? Ma, come si dice?, avevo fatto i conti senza l'oste, il Pesaro, apparso terribile in grembiule rosso, manco fosse reduce dallo show delle 12 di Antonella Clerici, con in mano un matterello per darci in testa tante di quelle botte, da tramortire un toro.

Triple a ripetizione, atletismo prorompente e a guidare la truppa pesarese un generale di primordine, Zare Markoski. E Pino Sacripanti cosa aveva nelle mani da contrapporre? Domenica scorsa veramente poco... soprattutto totalmente assente la nostra finora forza principale, la difesa. Assenti, svagati specie nella prima metà, quando i bianconeri hanno subito 46 punti, che nessuno aveva osato rifilarci in 20 minuti, e al Palamaggiò per giunta. E nel pitturato nostro e avversario un Akindele forse già col pensiero all'estate in una stupenda spiaggia nigeriana.

Mettiamola così... certo una Juvecaserta che deve celebrare Michelori quale MVP della serata, deve essere davvero un pianto, non me ne voglia il generoso Andrea. Poi un po' di Gentile, mancato nel suo classico periodo, cioè negli ultimi due parziali, e non si sa che altro salvare, mettendoci dentro anche qualche amnesia della panchina. Ma Pesaro è alle spalle e Avellino in grande crescita ha dato ancora spazio alle speranze casertane di playoff vincendo a Brindisi e praticamente lasciando solo il duello con Venezia per occupare l'ottavo e ultimo posto libero per la griglia. Ora le vittorie in casa da cogliere restano tre (Brindisi, Avellino e Reggio Emilia) e resta in piedi la indispensabile vittoria a Venezia. Diciamo che nessuno di noi è più tanto ottimista come sette giorni fa, ma bisogna sperare ugualmente, come si deve sperare nella pianificazione del club in vista di una stagione più interessante di quella che sta per chiudersi. Abbiamo visto Gianluca Galimberti al Palamaggiò con Valentino Renzi, Commissioner della Lega A. La cosa mi è piaciuta e mi ha rincuorato. Se si è scomodato Valentino, vuol dire che si stanno facendo buoni programmi.

C'ERA UNA VOLTA IL CENTRO MINIBASKET SPORTING CLUB JUVENTUS

Come tante volte nella mia vita, nel 1968 mi trovai davanti a un bivio. Dovevo decidere cosa fare della mia incommensurabile passione per lo sport. Ero al tramonto della mia carriera di calciatore e solo per cortesia avevo regalato gli ultimi scampoli da portiere alla Maddalonese calcio. L'allora Presidente della Maddalonese era l'on. Gaetano Vairo e mi propose, anche un po' a sorpresa, di unire i ruoli di secondo portiere e allenatore per la stagione successiva. Proposta allettantissima, cominciare la carriera di allenatore di calcio dalla serie C2 sarebbe stato proprio un bel colpo, anche alla luce del fatto che avrei portato certamente innovazioni lucrate proprio dal basket. Dissi no a Vairo, perché nella mia testa era già partita l'idea di un Centro minibasket, il primo assoluto a Caserta. C'era veramente poco in città in quel momento. Residui datati dell'ultima covata di mio fratello Santino, come Ronzo, Napoletano, Sibillo, Borsi, Marcenò, Pagella etc. Si faceva qualcosa in più all'Oratorio salesiano dove don Alfano alimentava la diffusione del basket specie tra i giovani. Ma qui gli allenatori erano tutti part-time e senza scuola e tradizioni.

Insomma era il momento giusto per creare questo primo Centro. Ero cresciuto nella Juve e con Bruno D'Orta che avevo chiamato al mio fianco decidemmo di dare il nome di Sporting club Juventus a questa novità casertana. E così il primo maggio del 1968, sull'asfalto della mitica Palestra Giannone, ebbe inizio quella che chiamo la seconda e decisiva epoca del basket a Caserta. Da quel Centro sarebbero venuti fuori i primi campioncini e le ragazze che avrebbero costituito la spina dorsale del Basket Zinzi qualche anno dopo. Gli Scoiattoli in maglia verde, le Libellule in maglia blu, le Gazzelle in maglia rossa e gli Aquilotti in maglia gialla, tutti insieme schierati per la fotografia di rito, quasi avessi previsto l'importanza storica di quel momento e avessi voluto immortalarlo.

Dei campioni sbocciati da quella semina benedetta vi racconterò nella prossima puntata, ora invece vorrei dirvi del fatto sociale, di cosa sono oggi tanti di quei bambini dell'epoca. Non che li abbia creati il Centro, ma forse all'epoca Bruno e io insegnavamo qualcosa che nella vita di tutti i giorni non si trova facilmente, neanche nelle famiglie. Voglia di lottare, di non arrendersi mai, di cercare di superare ostacoli e avversari, questo ritengo che i professionisti casertani di oggi, una volta minicestisti, lo abbiano assorbito inconsciamente, e se certamente avrebbero fatto la strada che hanno fatto comunque quel pizzico di plus valore lo devono agli anni di militanza in quel Cen-



Società Editrice
L'APERIA

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610

CONCESSIONARIA PUBBLICITARIA E STAMPA:

GRAFICA NAPPO - VIA DEI TESSITORI - CASERTA (TEL.: 0823 301112)



Testata iscritta al
Registro dei Periodici del
Tribunale di Santa Maria
Capua Vetere il 7 aprile
1998 al n° 502

Direttore Responsabile Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale Giovanni Manna

Direttore Amministrativo Fausto Iannelli

Direzione e redazione:

**Piazza Pitesti, 2
81100 Caserta**

☎ **0823 357035**

☎ **0823 279711**

ilcaffè@gmail.com



tro. Nel tessuto connettivo della città occupano spazi importanti. Parliamo di Primari all'Ospedale come Belfiore e Chicco Massa, di medici in gamba come Lombardi, Battarra, De Negri, Marra, Esposito, De Simone, le sorelle Piccirillo, gli architetti De Luca e Fimmanò, autore della piazzetta col pallone di basket che sarà dedicata a Giovanni Gavagnin, magistrati come Orilia, ingegneri come Valentino, i fratelli Jodice, Marra, avvocati super come Gallicola, D'Andria, Marino, Gordini, commercialisti come Mastroianni, giornalisti come Alessio Gallicola, il nostro direttore Giovanni Manna, notai come Provitara e Maturo, gente di cinema come Francesco Piccolo e Di Francesco, e chissà quanti ne ho dimenticati. È vero, abbiamo insegnato loro il minibasket prima e il basket poi, ma, ripeto, a livello di inconscio, tanto hanno assorbito dall'agonismo necessario per lottare nella vita che abbiamo loro inculcato.

Tutto cominciò quel primo maggio del 1968...

(continua)

NG - Nuova generazione. Il tuo futuro ha un nuovo alleato.

Una scelta, due modi di investire.

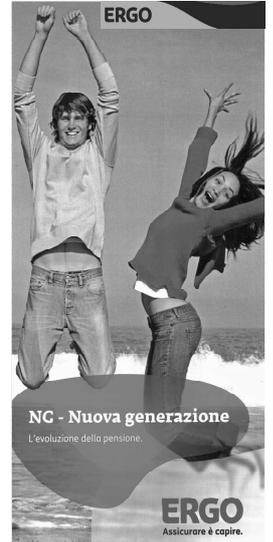
Cambiano i tempi e cambiano le esigenze previdenziali. Oggi ha grande valore la scelta individuale e su misura. Per questo ERGO ti offre NG - Nuova generazione. È un piano che ti consente di investire su due gestioni diverse con la combinazione più adatta a te. E al raggiungimento dell'età pensionabile ti verrà erogata una rendita rivalutata.

La sicurezza che serve al futuro.

NG - Nuova generazione è un prodotto orientato alla massima resa dell'investimento. Infatti, studia il modo migliore per sfruttare le opportunità del mercato, riducendo al tempo stesso l'esposizione al rischio. E in più offre una tutela economica per la sicurezza della tua famiglia.

Scegli NG - Nuova generazione per...

- Integrare la pensione pubblica.
- Diversificare il tuo investimento.
- Stabilire quando e quanto versare.



**Via Ricciardi, 32
Caserta**

☎ 389.8772183



Dalla penna del medico scozzese Sir Arthur Conan Doyle verso la fine dell'Ottocento nasceva un personaggio della narrativa destinato a rimanere immortale: Sherlock Holmes. Conan Doyle diventò, così, il primo epigono di successo del maestro Edgar Allan Poe, al quale si deve l'invenzione quasi totale del genere giallo e soprattutto del romanzo investigativo e deduttivo, con spunti tendenti al genere horror/gotico.

Sherlock Holmes e il suo fido assistente Dottor Watson da sempre accompagnano l'immaginario di milioni e milioni di persone ispirando numerosissimi film, sceneggiati radiofonici e fumetti. Non soffermandoci sul periodo che ricopre la maggior parte del secolo scorso e comprende un numero significativo di pellicole dedicate al detective inglese, analizziamo le tre più fresche tra-

sposizioni del personaggio. La prima è la nuova saga cinematografica che vede come protagonisti Robert Downey Jr. e Jude Law. Partiamo dalla scelta opinabile dell'attore protagonista, Robert Downey Jr., bravissimo attore che deve il suo recente successo ai film di *Iron Man*, purtroppo però non è un inglese e quindi rovina un po' la caratterizzazione del personaggio che già di per sé appare troppo moderno rispetto al contesto in cui è ambientata la storia; in più, la produzione contamina tutte le vicende investigative con un abuso di scene d'azione, combattimenti e utensili anacronistici.

La più riuscita di quelle che prendiamo in esame è la serie televisiva *Sherlock*, composta per ogni stagione da tre lunghi episodi che traggono completa ispirazione dai romanzi di Doyle, che vede protagonisti i due grandissimi attori britannici Benedict Cumberbatch e Martin Freeman. La serie attualizza le avventure del detective ambientandole ai giorni nostri con tanto dei

problemi più comuni legati all'Inghilterra odierna, tutto supervisionato e scritto dal meglio che offre il panorama televisivo britannico: Steven Moffat e Mark Gatiss, autori delle recenti avventure del Doctor Who.

Infine abbiamo il più recente telefilm *Elementary*, in onda su Rai 2, che, pur scegliendo come attore protagonista l'inglese Jonny Lee Miller, azzarda la scelta dell'attrice Lucy Liu nei panni di una moderna Dottoressa Joan Watson. Seppur curata, la serie *Elementary* tradisce un po' lo spirito delle opere originali "americanizzando" troppo il prodotto, come spesso accade con le opere che vengono adattate dalle Tv o case cinematografiche americane.

Orlando Napolitano



GRAFICA



NAPPO S.p.A.

marketing & idee

Pubblicità & Stampa

Concessionaria

il Caffè



visitate il nuovo negozio on line per i tuoi gaget

<http://graficanappo.promoforyou.net>

QUEST'ANNO CON NOI SARÀ

 **FACILE**



VIENI A SCOPRIRE IL NUOVO CATALOGO

P R O M O F O R Y O U 2 0 1 3

Per maggiori informazioni
per la tua pubblicità sul settimanale
contattaci;

Tel. 0823 - 301112 Cell. 329 - 4493154
un nostro consulente ti spiegherà
tutto da vicino **SENZA IMPEGNO**

Visita il nostro sito:

WWW.GRAFICANAPPO.IT

GRAFICA



NAPPO S.p.A.

Pubblicità & Stampa

S.Leucio (CE) via dei tessitori n.3

E-mail: info@graficanappo.it